

## **CREAZIONE DI UN HUB NAZIONALE A SUPPORTO DELLE POLITICHE DI PARTECIPAZIONE**

Versione aggiornata al 30 novembre 2022

### **INTRODUZIONE**

Nell’ambito dell’azione dedicata al “Rafforzamento della partecipazione della società civile”, con l’impegno 3.02 del quinto Piano d’Azione Nazionale per il governo aperto, era prevista una prima definizione delle caratteristiche costitutive dell’Hub, attraverso la consultazione degli attori rilevanti.

In una prima fase il relativo team di lavoro, composto da amministrazioni pubbliche e organizzazioni della società civile, ha effettuato una mappatura degli attori da coinvolgere per attivare un confronto con una comunità di “esperti di partecipazione” più ampia rispetto ai suoi componenti. L’esito della mappatura ha portato alla iniziale definizione di una lista di 28 organizzazioni, tra pubbliche e private, con le seguenti caratteristiche:

- promuovono e/o realizzano azioni di partecipazione, singolarmente o in network settoriali
- sono impegnate nel creare le competenze/ruoli necessari per realizzare le iniziative di partecipazione
- finanziano iniziative di partecipazione.

A seguito della mappatura è stata pianificata la successiva indagine di sfondo per la raccolta delle informazioni necessarie, che si è avvalsa di interviste qualitative rivolte a sei stakeholder chiave per le politiche di partecipazione selezionati dalla lista degli attori mappati: ANCI Centro Studi, Cittadinanzattiva, Labsus, Master ProPart, Rete “Spendiamoli insieme”, SNAI – Officine Coesione.

Le interviste, realizzate da un team di intervistatori qualificati, hanno avuto l’obiettivo di:

1. mettere in luce i bisogni a cui l’Hub possa rispondere;
2. raccogliere tutti gli elementi utili alla definizione di un questionario da utilizzare successivamente per intervistare tutti gli attori individuati come rilevanti ai fini della progettazione dell’Hub.

Le interviste realizzate hanno seguito la seguente traccia definita dal team.

### **BISOGNI E ASPETTATIVE**

Alla luce degli obiettivi contenuti nell’impegno 3.02 e della sua esperienza, a quali bisogni potrebbe dare risposta un Hub nazionale della Partecipazione? Quali sono le sue aspettative a riguardo dell’Hub?

### **FUNZIONAMENTO E ORGANIZZAZIONE DELL’HUB**

In che modo si immagina che possa essere organizzato l’Hub (centralizzato o decentralizzato)? Quali meccanismi di governance potrebbe avere (pubblica, PA+OSC)?

### **ALIMENTAZIONE DELL’HUB**

In che modo la sua organizzazione potrà contribuire alla realizzazione e al funzionamento dell’Hub (know how, competenze, strumenti)?

### **FRUIZIONE DELL’HUB (SERVIZI E STRUMENTI)**

Quali servizi/attività potrebbe assicurare?

Quali strumenti dovrebbe mettere a disposizione di chi vi partecipa?

### **ATTORI O NETWORK DA COINVOLGERE**

Chi ritiene sia utile coinvolgere nella costruzione e nella promozione dell’Hub?

Conosce delle esperienze assimilabili a un hub della partecipazione a livello subnazionale o internazionale che hanno prodotto un significativo impatto?

Parallelamente alla definizione delle domande per le interviste qualitative, è stato prodotto un "Project Charter" per iniziare a prefigurare il design dell'Hub. Lo schema e i contenuti del "Project Charter" sono stati utilizzati da un lato per definire un linguaggio condiviso dal team, dall'altro per fornire un quadro di riferimento logico entro il quale sistematizzare i risultati delle interviste. La sintesi degli elementi raccolti tramite le interviste costituisce il contenuto del documento "Caratteristiche costitutive dell'Hub della partecipazione", che ha rappresentato la base di informazione utile allo sviluppo della successiva fase di indagine.

La stessa ha previsto la definizione e somministrazione di un questionario strutturato a tutti gli attori rilevati attraverso la mappatura inizialmente realizzata, integrata a seguito delle interviste qualitative effettuate, che ha portato il numero delle organizzazioni da coinvolgere a 38. L'ultima fase di lavoro ha visto l'elaborazione collettiva del questionario da sottoporre alle organizzazioni pubbliche e private mappate, al fine di confermare, verificandone il livello di condivisione, le caratteristiche emerse nella fase di indagine qualitativa.

Il questionario aveva l'obiettivo di indagare i problemi e i bisogni per i quali l'Hub può rappresentare una risposta efficace, in ragione di una visione, di obiettivi e risorse che assicurino, attraverso l'azione degli attori coinvolti, i benefici attesi. Si apre con una domanda volta a verificare il grado di accordo con i principi della dichiarazione di intenti di OGP relativa alla "partecipazione pubblica" e si chiude con una richiesta di segnalazione di una best practice di partecipazione realizzata in Italia.

A compilare il questionario sono state invitate le 38 organizzazioni mappate, nonché le 14 partecipanti al team dell'impegno 3.02.

La compilazione è stata effettuata in totale da 30 organizzazioni di diversa tipologia:

- 15 OSC (Action Aid, Aip2, Democratic Society, Fondaca, Fondazione Etica, Forum Disuguaglianze Diversità, INU Community Governance e Partecipazione, Mappi-NA, Osservatorio civico PNRR, Parliament Watch Italia, Presidio Simeto, The Good Lobby, Visionary)
- 9 soggetti pubblici (ANCI, DFP, DRI, Garante per l'informazione e la Partecipazione Regione Toscana, MITE, Regione Emilia-Romagna, Regione Puglia, Regione Toscana, Roma Capitale)
- 4 centri di ricerca (ANCI centro studi - rete Urbact, Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume, Università degli studi di Perugia - Master Mag4P, Università Sapienza di Roma - Facoltà di Sociologia)
- 2 soggetti finanziatori di percorsi partecipativi (Compagnia di San Paolo e Fondazione con il Sud)

Le risposte fornite nella maggior parte dei casi evidenziano un significativo grado di accordo su una o più delle opzioni presentate, accordo che conferma anche molti degli aspetti emersi dalle interviste della fase qualitativa.

Alla luce dei risultati dell'indagine realizzata, sono state riviste le caratteristiche costitutive dell'Hub, arrivando a delinearne in modo condiviso il modello, come previsto dal 5NAP (Allegato 1). Attraverso apposita consultazione sulla piattaforma ParteciPa, tenutasi nel mese di novembre come da progettazione contenuta nel 5NAP, il Disegno di modello di Hub della partecipazione è stato condiviso con la Community di OGP Italia. A quest'ultima sono stati sottoposti 5 quesiti con l'obiettivo di raccogliere il grado di accordo sulla definizione di partecipazione, la missione e gli obiettivi dell'Hub, nonché di verificare l'interesse di altri attori pubblici e privati a partecipare allo stesso.

Il design dell’Hub della partecipazione è il risultato della collaborazione dalle seguenti organizzazioni:

- per la società civile: Action Aid, Aip2, Fondazione Etica, Mappi-na, The Good Lobby;
- per le amministrazioni pubbliche: Dipartimento funzione pubblica, Dipartimento riforme istituzionali, Regione Emilia-Romagna, Regione Puglia, Roma Capitale, Ministero della Transizione Ecologica.

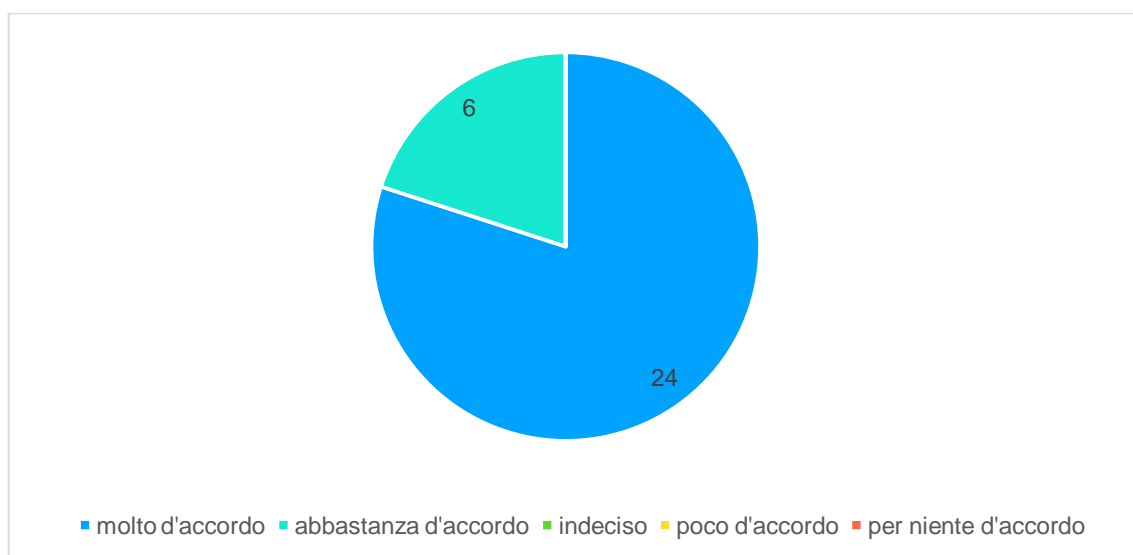
## GLI ESITI DELL’INDAGINE: IL DISEGNO DEL MODELLO DELL’HUB

Sono riportate di seguito, per ciascuno degli ambiti indagati, le risposte fornite dagli intervistati che nell’insieme configurano gli elementi che compongono il design dell’Hub quale risultato del processo di co-creazione sopra descritto e che sono in linea, per le dimensioni considerate, anche con l’esito della consultazione da ultimo realizzata (Allegato 2).

### A. UNA DEFINIZIONE CONDIVISA DI PARTECIPAZIONE

Come emerge dalle risposte ottenute, tutti gli intervistati si riconoscono nei principi di fondo che OGP ha formulato nel 2011 nell’ambito dell’Open Government Declaration:

***“Valorizziamo la partecipazione pubblica di tutte le persone, equamente e senza discriminazioni, nel processo decisionale e nella formulazione delle politiche. Il coinvolgimento pubblico, inclusa la piena partecipazione delle donne, aumenta l’efficacia dei governi, che beneficiano delle conoscenze, delle idee e della capacità di controllo civico fornite dalle persone. Ci impegniamo a rendere più trasparenti la formulazione delle politiche e il processo decisionale, a creare ed utilizzare canali per sollecitare il riscontro del pubblico e ad accrescere la partecipazione pubblica allo sviluppo, al monitoraggio e alla valutazione delle attività del governo”.***



**B. LE CRITICITA’ DA AFFRONTARE**

Le risposte fornite, quali motivi della mancanza di visibilità dei processi partecipativi in Italia, evidenziano un prevalente grado di accordo sulle seguenti criticità:

1. è scarsamente misurato, e quindi poco noto, l’impatto dei processi partecipativi sulle politiche pubbliche.
2. è assente una piattaforma nazionale che raccolga e rappresenti i processi partecipativi.

Segnalati, inoltre, problemi derivanti dall’assenza di condivisione di esperienze da parte degli attori della partecipazione, nonché dalla poca attenzione da parte dei media.

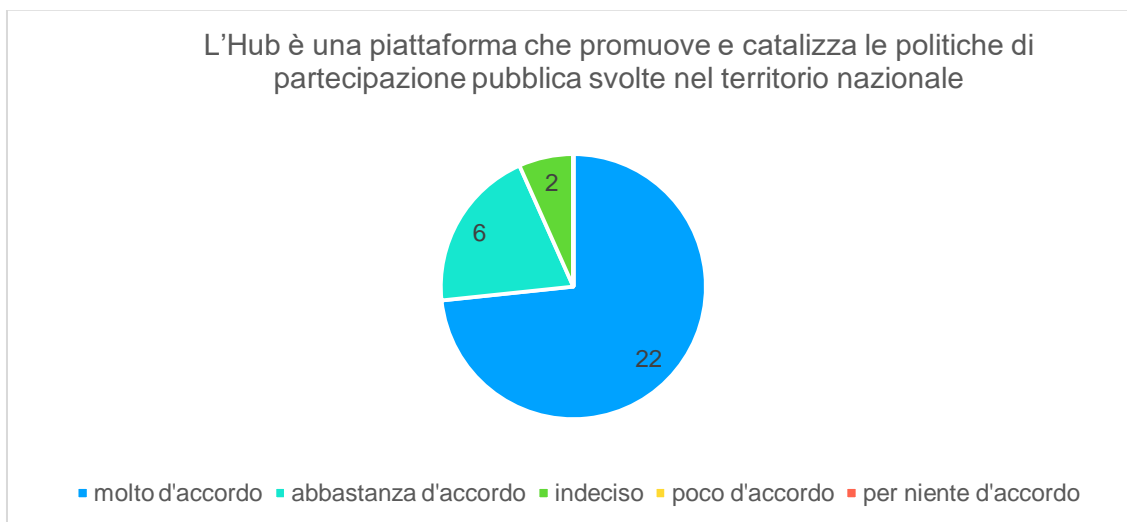
Per quanto riguarda invece le ragioni per cui in Italia la partecipazione pubblica non è diventata una prassi istituzionale diffusa, le risposte ottenute evidenziano in ordine di importanza che:

1. le pratiche partecipative sono scarsamente integrate nelle politiche pubbliche
2. è scarsa la presenza nelle amministrazioni pubbliche di figure esperte in materia
3. ha un impatto anche la mancanza di sinergie e comunicazione interistituzionale tra le PA.

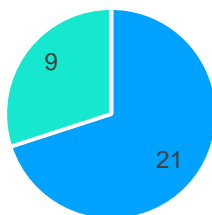
Tra le altre ragioni indicate viene con frequenza segnalata la poca consapevolezza o poca attenzione, nell’assicurare efficace attuazione ai processi partecipativi e la resistenza della politica, sia a livello locale che nazionale, in termini di scarso investimento.

**C. LA MISSIONE DELL’HUB**

Per definire la missione dell’Hub sono state formulate e sottoposte al giudizio degli intervistati tre affermazioni, frutto delle diverse fasi di indagine. Come evidenziato nei grafici che seguono, ciascuna di esse ha registrato un altissimo grado di accordo tra gli intervistati.

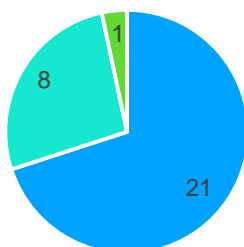


L'Hub è una piattaforma che condivide pratiche, percorsi e strumenti a livello nazionale e internazionale



■ molto d'accordo ■ abbastanza d'accordo ■ indeciso ■ poco d'accordo ■ per niente d'accordo

L'Hub è una rete che mette in contatto i promotori della partecipazione pubblica (PA, OSC, soggetti finanziatori) perché creino partnerships per scambiare esperienze e suggerimenti



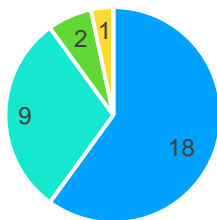
■ molto d'accordo ■ abbastanza d'accordo ■ indeciso ■ poco d'accordo ■ per niente d'accordo

Il grado di accordo espresso evidenzia, come era logico attendersi per un'iniziativa strategica di livello nazionale di questo tipo, la necessità di articolare la missione dell'Hub su più fronti, ovvero tutti quelli indicati.

#### D. GLI ATTORI DELL'HUB

Sono state sottoposte agli intervistati due opzioni relative a diverse funzioni dell'Hub e quindi potenzialmente a diversi attori. Le risposte ottenute evidenziano una prevalenza dell'Hub quale sede di sviluppo di know-how e competenze.

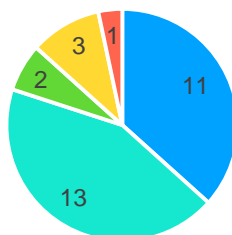
L'Hub deve essere una sede virtuale principalmente dedicata ad attori istituzionali e non che hanno la necessità di sviluppare il proprio know how sui principi di base e sulle tecniche di partecipazione



■ molto d'accordo ■ abbastanza d'accordo ■ indeciso ■ poco d'accordo ■ per niente d'accordo

Però anche l'opzione per l'Hub di rappresentare una sede di incontro tra specialisti di processi di partecipazione riceve un ragguardevole grado di assenso.

L'Hub deve essere una sede virtuale principalmente dedicata ad esperti dei processi di partecipazione interessati a discuterne le criticità e a promuoverne l'innovazione



■ molto d'accordo ■ abbastanza d'accordo ■ indeciso ■ poco d'accordo ■ per niente d'accordo

## E. GLI OBIETTIVI

Tutti gli obiettivi sottoposti al giudizio degli intervistati hanno riscontrato, seppur in misura diversa, significativi gradi di accordo, in ogni caso coinvolgendo tra "molto d'accordo" e "abbastanza d'accordo" o almeno i 2/3 degli intervistati. L'ordine delle preferenze espresse sugli obiettivi sottoposti a giudizio è il seguente:

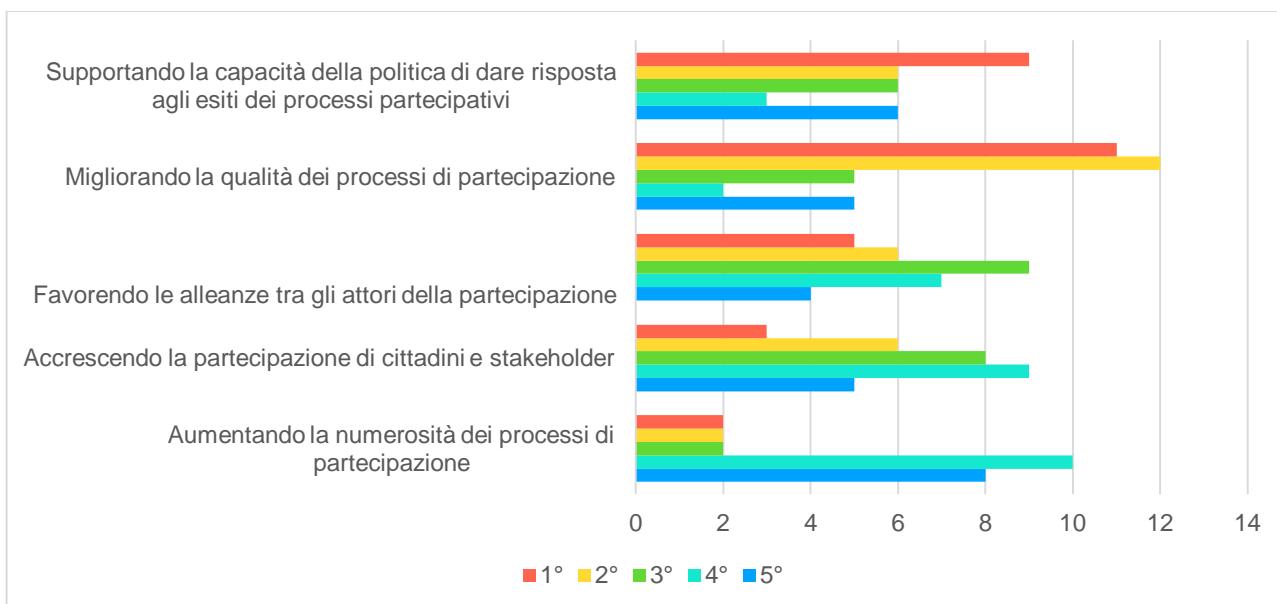
- I. Promuovere competenze avanzate nelle amministrazioni pubbliche per integrare nei processi di definizione delle politiche pubbliche adeguate forme di partecipazione dei/delle cittadini/e e dei portatori d'interesse organizzati.
- II. Promuovere una community di PA, cittadini e associazioni, esperti di processi partecipativi e soggetti finanziatori interessati a diffondere e innovare le pratiche di partecipazione.

- III. Far emergere e mappare le esperienze partecipative esistenti nei territori al fine di valorizzare, divulgare e replicare le buone pratiche (nazionali e internazionali), individuare nuovi temi ed ambiti d’intervento, fare massa critica.
- IV. Agire come collettore dei processi partecipativi locali, favorendo l’integrazione dei diversi ambiti delle politiche pubbliche in logica interistituzionale e multilivello.
- V. Attivare uno spazio di dialogo tra esperti della partecipazione per confrontare i diversi approcci, condividere principi e strumenti, accrescere le competenze, far emergere le criticità.

**F. I BENEFICI ATTESI**

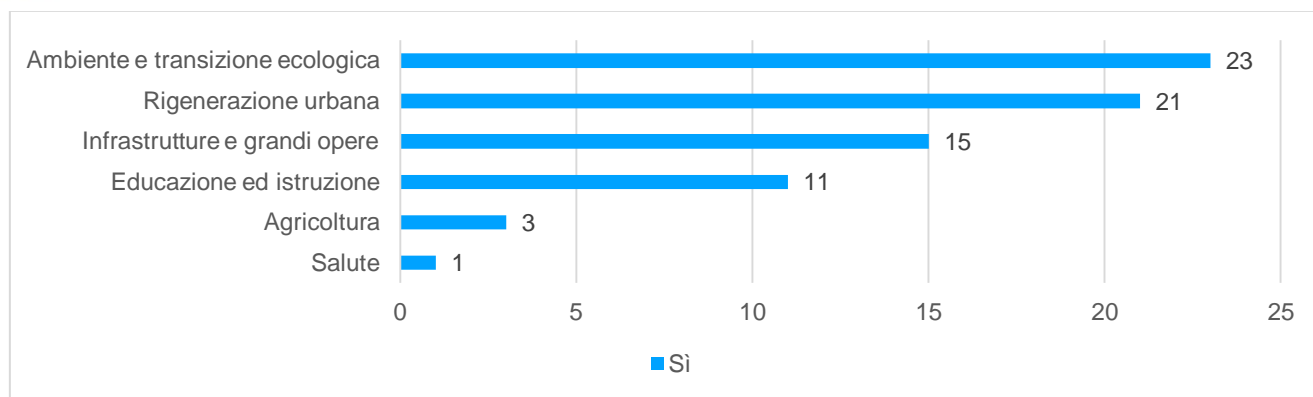
È opinione degli intervistati che **“l’Hub della partecipazione potrà principalmente contribuire all’attuazione delle politiche di governo aperto”** principalmente nell’ordine:

- migliorando la qualità dei processi di partecipazione
- supportando la capacità della politica di dare risposta agli esiti dei processi partecipativi
- favorendo le alleanze tra gli attori della partecipazione.



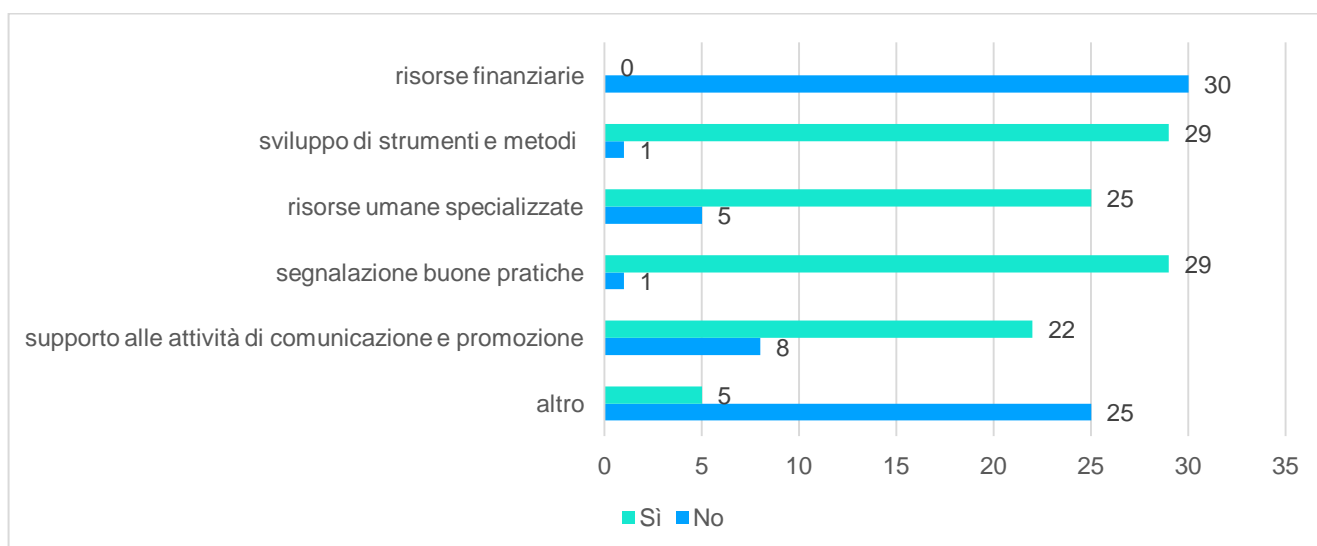
I benefici attesi indicati risultano estremamente coerenti con i bisogni evidenziati nell’analisi delle criticità.

Anche considerando le politiche indicate come **“ambiti nei quali è maggiormente utile un contributo dell’Hub della partecipazione”**, in termini di buone pratiche, emerge un ulteriore potenziale beneficio atteso dalla realizzazione dello stesso. Gli ambiti di policy maggiormente considerati sono infatti significativamente connessi ai progetti e alle iniziative contenuti nel PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), nella Politica di Coesione 2021-2027 e nell’Agenda 2030, volti a favorire la ripresa economica e al contempo a produrre effetti sulla sostenibilità degli interventi, puntando al miglioramento della qualità della vita dei cittadini.



### G. RISORSE E ATTIVITA'

Sul fronte delle risorse di cui l'Hub potrà avvalersi, le organizzazioni intervistate hanno fornito le risposte raffigurate nel grafico che segue.



Considerato che l'Hub è una sede virtuale che intende aggregare diversi attori pubblici e privati a livello nazionale e subnazionale, è importante aver verificato che gli stakeholder dello stesso sono disponibili a mettere a disposizione in ordine di frequenza:

- lo sviluppo di strumenti e metodi e buone pratiche
- risorse umane specializzate
- attività di comunicazione e promozione

La totale indisponibilità a mettere a disposizione risorse finanziarie che è emersa potrebbe comunque rappresentare una criticità rispetto alla capacità dell'Hub di erogare alcuni servizi ai pubblici interessati. Nella fase di progettazione dello stesso questo elemento dovrà essere preso in considerazione, per garantirne la fattibilità e la sostenibilità nel tempo.



Tenuto conto di questo e non avendo indagato direttamente quest'area con il questionario, tra le possibili iniziali azioni dell'Hub, volte a promuoverne la visibilità e la conoscenza a livello nazionale, sono emerse nelle diverse fasi di indagine le seguenti possibili opzioni:

- Produrre un **glossario della partecipazione**, al fine di promuovere una cultura della partecipazione condivisa, che si avvalga di un linguaggio chiaro anche ai non addetti ai lavori
- Attuare a livello nazionale alcuni **progetti esemplari di partecipazione civica diffusa**
- **Sollecitare** con azioni specifiche **l'attenzione dei media** verso le politiche di partecipazione.

## **H. LE BUONE PRATICHE SEGNALATE DAI PARTECIPANTI ALL'INDAGINE**

Ciascun rispondente poteva segnalare una buona pratica di partecipazione realizzata in Italia. Dato che alcune segnalazioni hanno riguardato la stessa pratica, il totale delle segnalazioni pervenute è di 24 buone pratiche.

Di seguito l'elenco in ordine alfabetico delle organizzazioni realizzatrici e della relativa pratica di partecipazione segnalata come best practice.

- ActionAid, Cittadinanzattiva, Legambiente - **Osservatorio civico PNRR**
- ActionAid Italia Onlus – **Bright, Cambia Terra**
- Agenzia Coesione Francia, Ministero delle Infrastrutture, ANCI - **Reti URBACT III**
- Alda e Associazioni Cittadin\*, Esercenti Commerciali - **Gruppo Scintilla**
- Assessorato Ambiente, Agricoltura e Rifiuti di Roma Capitale - **Costituzione del Consiglio del Cibo di Roma**
- Associazione Slow Food Alto Salento - **C.A.P. Salento, Comunità Degli Agricoltori e Pescatori Del Salento**
- Comune di Ancona - **Piano strategico città di Ancona**
- Comune di Jesi con Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi - **Contratto di Fiume Esino**
- Comune di Napoli - **Restart Scampia**
- Comune di Treviso/Comune di Brindisi/Comune di Nuoro - **Treviso/ Appia 2030/ Romagna Next**
- Democratic Society - **Le Agorà di Messina**
- Dipartimento della Funzione Pubblica - **Co-creazione del 5° Piano Nazionale per il governo aperto**
- Fondazione Compagnia di San Paolo - **Programma triennale per rafforzare l'infrastruttura nazionale degli spazi di partecipazione**
- Ministero della Transizione Ecologica - **Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile**
- Presidio Partecipativo del Patto di fiume Simeto - **Patto di Fiume Simeto**
- Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Difesa dell'Ambiente, Servizio SVASI Servizio sostenibilità ambientale valutazione strategica e sistemi informativi - **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Sardegna2030**
- Regione Emilia-Romagna - **TrasFormAzioni**
- Regione Puglia, Assessorato all'Ambiente - **Percorso partecipativo per la definizione e l'attuazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile**

- Regione Toscana - **Elaborazione partecipata della legge regionale toscana sulla partecipazione**
- Regione Toscana - **Percorsi partecipativi nel governo del territorio in Toscana**
- Regione Sicilia con Spendiamoli Insieme con Regione Sicilia - **Legge regionale siciliana e progetto Spendiamoli insieme**
- Rete Italiana di Cultura popolare - **Portineria di quartiere "Spaccio di cultura" a Torino**
- SocioLab, Comuni della Regione Toscana - **PoP Up Lab**
- Visionary - **Visionary Days**

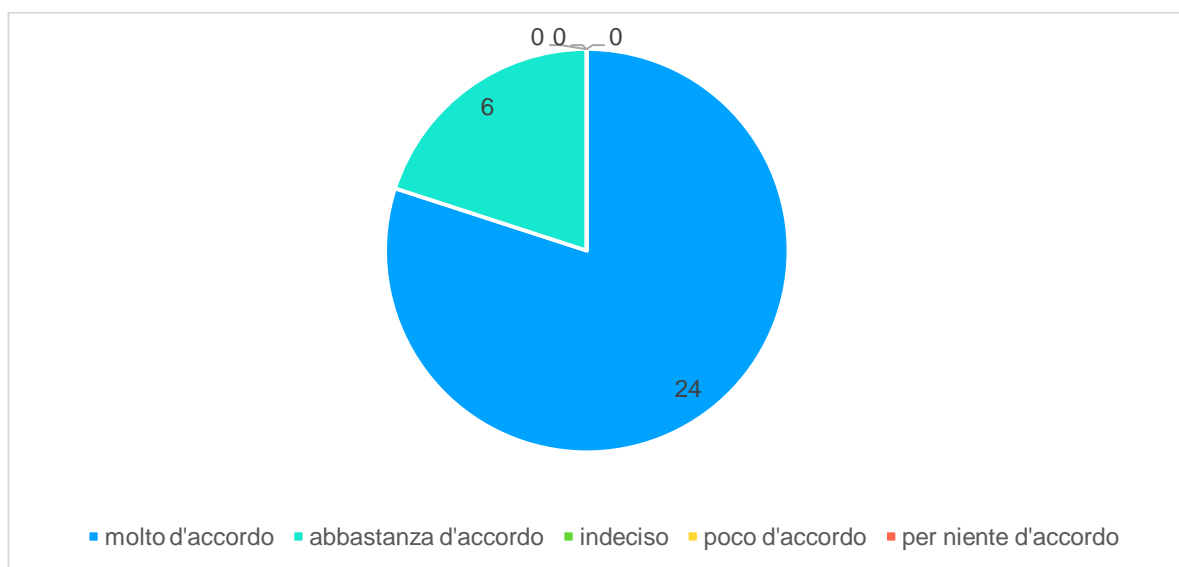
**Allegato 1 – Esiti dell’indagine quantitativa**

**Lista organizzazioni partecipanti all’indagine**

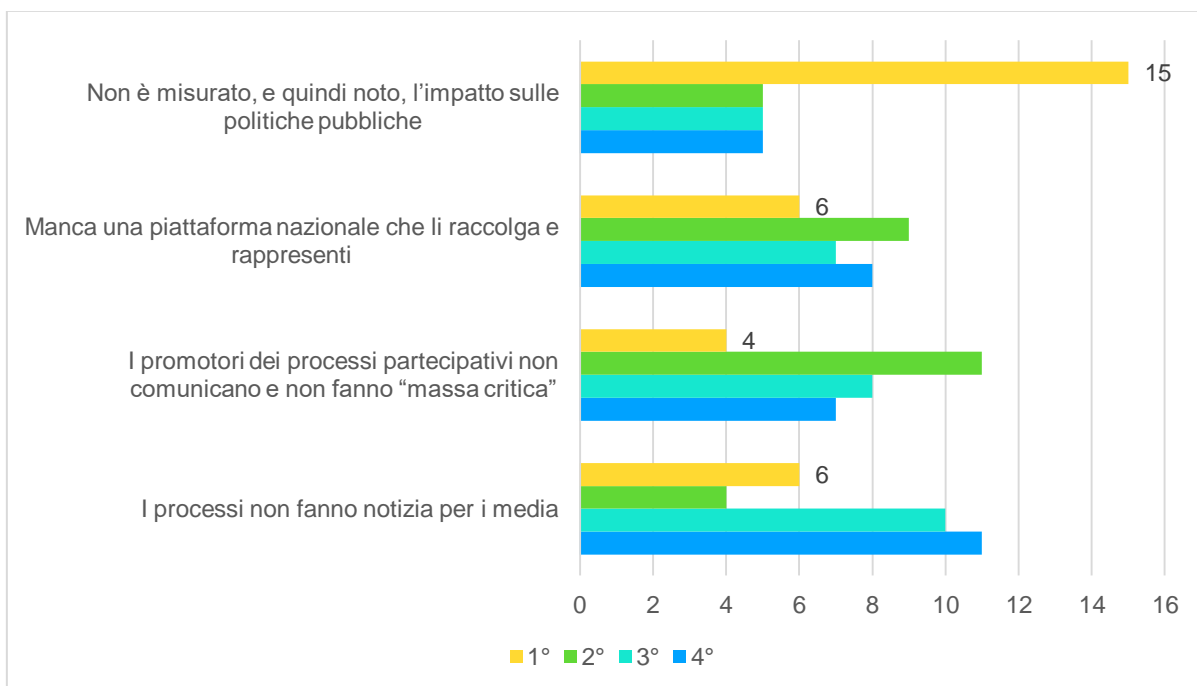
**Totale compilazioni questionario: 30 (+ 3 soggetti intervistati solo nella prima fase di interviste qualitative)**

Action Aid
Aip2
ALDA
ANCI centro studi (URBACT)
Attiviamo Energie Positive
Cittadinanza attiva (coinvolto nell’intervista qualitativa)
Compagnia di San Paolo
Democratic Society
DFP – UIFSC
DRI
Fondaca
Fondazione con il Sud
Fondazione Etica
Forum Disuguaglianze Diversità
Garante per l’Informazione e la Partecipazione Regione Toscana
INU Community Governance e Partecipazione
IUAV – Master Pro-Part (coinvolto nell’intervista qualitativa)
Labsus (coinvolto nell’intervista qualitativa)
Mappi-na
Metropoli strategiche ANCI (coinvolto anche nell’intervista qualitativa)
MITE
Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume
Osservatorio PNRR
Parliament watch Italia (coinvolto anche nell’intervista qualitativa)
Presidio Simeto
Regione Emilia-Romagna
Regione Puglia
Regione Toscana – Settore politiche
Roma Capitale
The Good Lobby
Università degli Studi di Perugia - Master Mag4P
Università Sapienza di Roma. Facoltà di Sociologia
Visionary

1. **Esprimi il tuo grado di accordo con i principi contenuti nella dichiarazione di impegno che OGP ha formulato nel 2011 nell’ambito dell’Open Government Declaration: “Valorizziamo la partecipazione pubblica di tutte le persone, equamente e senza discriminazioni, nel processo decisionale e nella formulazione delle politiche. Il coinvolgimento pubblico, inclusa la piena partecipazione delle donne, aumenta l’efficacia dei governi, che beneficiano delle conoscenze, delle idee e della capacità di controllo civico fornite dalle persone. Ci impegniamo a rendere più trasparenti la formulazione delle politiche e il processo decisionale, a creare ed utilizzare canali per sollecitare il riscontro del pubblico e ad accrescere la partecipazione pubblica allo sviluppo, al monitoraggio e alla valutazione delle attività del governo”.**



2. **È opinione diffusa che in Italia i processi partecipativi siano poco conosciuti e poco visibili. Secondo te, per quali motivi? Fare doppio click oppure drag-and-drop degli elementi nella lista di sinistra per muoverli nella destra - L'elemento al primo posto in graduatoria deve trovarsi in alto nella lista di destra, mentre scendendo si arriva all'elemento all'ultimo posto in graduatoria.**



## 2.1 Se ritieni che ci siano altre motivazioni, puoi indicarle di seguito

Servono strumenti di crescita culturale. I processi partecipativi devono essere presi in considerazione per la loro forza propositiva, ad esempio non si deve confondere partecipazione e consultazione (o ancora peggio ricerca del consenso)

Non esiste un comparto e dei confini distinti: non c'è una regia unica, non ci sono dipartimenti, figure professionali riconosciute e capillari, non c'è una formazione specifica, un vocabolario condiviso e c'è una letteratura frammentata.

- scarsa cultura della partecipazione da parte degli enti pubblici e di conseguenza una scarsa consapevolezza da parte dei cittadini dei vantaggi derivanti da un processo partecipativo

I processi partecipativi in Italia, nella maggiore parte dei casi, nascono spontaneamente, crescono ma faticano a produrre un impatto perché non trovano la dimensione pubblico-istituzionale che si allei e li allevi, facilitandone l'arrivo a compimento e la stabilizzazione. In mancanza di compimento, stabilizzazione e impatto manca visibilità e notiziabilità per i processi.

I processi partecipativi richiedono tempo e non producono subito, e a volte non necessariamente, risultati concreti, tangibili nel breve periodo, per questo è più difficile abbiano un' immediata eco mediatica. Occorre quindi che venga diffuso il valore della partecipazione come processo in sé, aldilà degli output immediati che può produrre, e che la partecipazione venga inserita in modo strutturale in alcuni processi di policy making.

La letteratura e la ricerca sui processi partecipativi hanno da tempo mostrato alcuni loro elementi di criticità. Tali processi spesso mostrano una limitata capacità di impatto sui contenuti delle decisioni politiche, un'altrettanta limitata capacità di empowerment degli attori coinvolti e la possibilità di attivare processi di social learning tendenzialmente più bassa di quella auspicata tanto dagli attori politici quanto da quelli sociali. Anche in considerazione di questi aspetti è frequente un ricorso solo "liturgico" alle pratiche partecipative che, nel medio e lungo periodo, rischia di depotenziare il "capitale partecipativo", ossia la predisposizione della società civile a co-progettare e co-realizzare interventi e programmi pubblici.

Va inoltre considerato che le pratiche partecipative si sviluppano principalmente in contesti di “prossimità”. Si tratta quindi di esperienze locali, spesso con un breve orizzonte temporale di riferimento (che quindi non possono produrre e stabilizzare nuove forme di interazione sociale territorialmente contestualizzate), su specifici temi, che difficilmente possono essere ampiamente conosciute, diffuse e “messe a sistema”. Pertanto la creazione di un Hub nazionale appare particolarmente rilevante, anche in una prospettiva di una crescente adozione di pratiche e tecniche partecipative funzionali all’affermazione di un policy making inclusivo.

Infine, va tenuta presente la centralità assunta da facilitatori, mediatori, animatori, professionisti e tecnici della partecipazione dotati di specifiche competenze progettuali e gestionali. Sebbene tale presenza possa essere – a determinate condizioni – garanzia della terzietà e degli attori chiamati a gestire le pratiche partecipative, pone nello stesso tempo in evidenza la necessità di formare tali competenze nel personale delle amministrazioni centrali e locali. Tali competenze permetterebbero infatti di dare vita a processi partecipativi maggiormente aderenti alle specifiche esigenze delle amministrazioni stesse e di cui comprendono approfonditamente potenzialità e limiti.

Non sempre, o raramente, i processi partecipativi promossi dalle PA e dalle Istituzioni portano ad un effettivo cambiamento della proposta di partenza, e dunque possono essere giudicati dai partecipanti (che hanno investito tempo, risorse e intelligenze) come un inutile esercizio, o al massimo come una operazione di whistleblowing. Anche l'eccessiva burocratizzazione dei processi, come la loro progressiva amministrativizzazione connessa ai Regolamenti (es. sui beni comuni) rischia di depotenziare la spinta civica e di negare la politicità dei temi e delle scelte su cui dis viene chiamati a contribuire, eliminando la indispensabile dimensione del conflitto.

C’è uno scarso investimento e poca consapevolezza dei benefici da parte della componente politica della pubblica amministrazione.

dimensione locale vs dimensione nazionale

Mancano garanzie normative, criteri qualitativi minimi

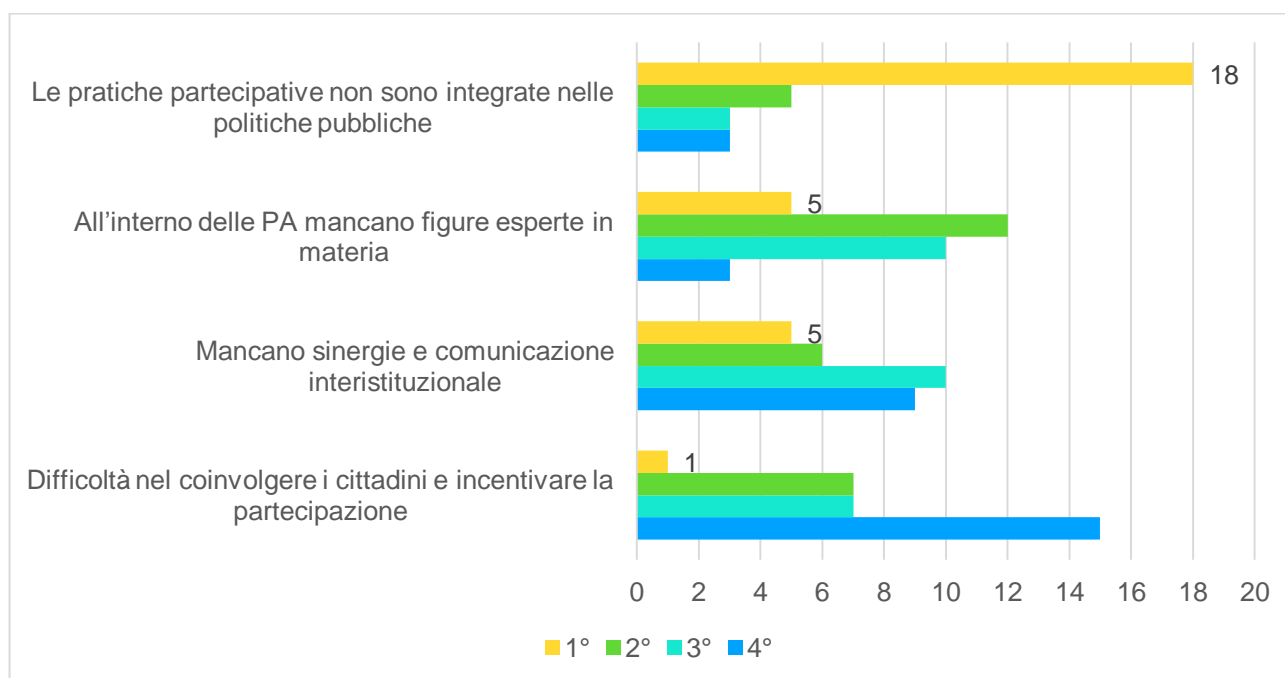
La politica italiana sembra disincentivare la partecipazione civica, dal momento che le istituzioni sono percepite come distanti dai cittadini e indifferenti ai loro bisogni. Basti pensare al fatto che mai in Italia è stata approvata una legge a iniziativa dei cittadini, per le quali il Parlamento non ha nemmeno un dovere di discussione.

Probabilmente bisogna cambiare il punto di vista: non sono poco conosciuti o poco visibili i processi, ma lo è molto poco la loro efficacia e pertanto la loro utilità di applicazione. Per questo monitorarne l'impatto è necessario.

Per quanto riguarda la PA centrale, impegnata nella definizione delle politiche pubbliche, si rileva la necessità di rafforzare la dotazione di profili con competenze specifiche e dedicate, con un ruolo centrale da riservare alla SNA. Sarebbe auspicabile dunque costruire una competenza diffusa e capillare in ciascun ente, magari completata da un’assistenza tecnica specifica e dedicata per procedere in modo collaborativo a: ideazione dei processi partecipativi prioritari; animazione delle consultazioni (siano esse solo “consultazioni” o anche processi di co-creazione e co-scrittura); gestione/restituzione dei conflitti e dei risultati. Le esperienze già in corso presso la PA dovrebbero potere emergere e le loro caratteristiche distintive spiegate, in un’ottica di potenziale replicabilità e reciproca cross-fertilization. Posto che i processi partecipativi non esauriscono la loro portata nella “comunicazione” né nella “visibilità delle iniziative”, essi andrebbero visti anche quale opportunità di dialogo per un arricchimento degli aspetti contenutistici di una proposta di misura regolamentare intesa in senso ampio. La creazione di un Hub nazionale che dia visibilità a una

comunità multi-stakeholders e alle sue capacità potrebbe ben rappresentare un elemento incentivante verso una sempre crescente professionalizzazione. Si sente infatti la mancanza di un luogo di confronto, virtuale e reale, dove sia possibile riflettere sulle pratiche e sulle leggi (traendo ispirazione da quelle regionali) che reggono i processi partecipativi, a partire dalle quali potere trarre dei "criteri minimi" che tutti gli attori, comprese le PA centrali, sarebbero invitati a rispettare.

**3. Quali sono le ragioni per cui in Italia la partecipazione pubblica non è diventata una prassi istituzionale diffusa? Fare doppio click oppure drag-and-drop degli elementi nella lista di sinistra per muoverli nella destra - L'elemento al primo posto in graduatoria deve trovarsi in alto nella lista di destra, mentre scendendo si arriva all'elemento all'ultimo posto in graduatoria.**



### 3.1 Se ritieni che ci siano altre ragioni, puoi indicarle di seguito

Non è diffuso nella politica locale il convincimento che la partecipazione incida sulla qualità del processo decisionale. C'è una resistenza culturale a livello politico più che tecnico nel riconoscere il ruolo della partecipazione all'interno del processo decisionale pubblico, resistenza culturale che storicamente poggia sull'autonomia decisionale della politica.

Alle proposte "dal basso" spesso non corrispondono risposte "dall'alto"

A monte, un motivo sociologico di disgregazione del sistema "collettivo". I vecchi istituti democratici partecipativi si stanno svuotando e andrebbero riformati oppure più basicamente rigenerati.

- scarsa disponibilità da parte delle istituzioni pubbliche di accogliere gli esiti dei processi partecipativi all'interno della strategia\programmazione politica e piani operativi
- Manipolazione politica di alcuni processi partecipativi che favoriscono la partecipazione solo di uno specifico gruppo di cittadini\*, causandone l'esclusione altri e dunque generando sfiducia e scetticismo

In Italia la partecipazione, quando va bene, è intesa come valore aggiunto dei processi

<p>democratici e non come caratteristica strutturale. Se così fosse intesa, ne deriverebbe l'obbligatorietà, almeno nei processi più importanti, e un adeguato supporto di finanziamenti per garantire la qualità degli stessi processi. Viviamo in una società che spende moltissimo per pubblicizzare un prodotto da vendere e pochissimo per dare evidenza alla qualità dei propri processi democratici. Alla lunga, quale delle due cose è più profittevole?</p>
<p>I processi decisionali e le pratiche amministrative poco si adattano ai tempi e alla creatività dei processi partecipativi, occorre quindi che almeno in alcuni settori del policy making, i processi e le pratiche di scelta vengano in parte modificati per renderli più compatibili con il coinvolgimento civico.</p>
<p>Come sottolineato nella risposta 2.1 la partecipazione appare diffusa su scala locale. A queste però non ha fatto seguito una politica nazionale per la partecipazione capace di inserire i processi partecipativi in tutte le fasi del ciclo delle politiche pubbliche. In questo senso le iniziative previste nell'ambito del quinto Piano di Azione Nazionale per il governo aperto sembrano muoversi nella direzione di una progressiva istituzionalizzazione della partecipazione.</p>
<p>Le PA dovrebbero imparare a confrontarsi anche con i processi partecipativi che esistono a prescindere da loro, in quanto nascono autonomamente e indipendentemente da parte dei cittadini. La riduzione della dimensione partecipativa alla sola iniziativa delle istituzioni - che tende ad ignorare quanto esiste nella società - corrode la fiducia dei cittadini che si sentono spesso demotivati e sfiduciati verso le pratiche partecipative istituzionali.</p>
<p>C'è una scarsa consapevolezza, da parte dei tecnici della PA, dei benefici concreti della partecipazione e spesso viene vissuta solo come un adempimento.</p>
<p>Resistenza della parte politica</p>
<p>La partecipazione viene ancora vista dalla parte politica più come un rischio che come un'opportunità</p>
<p>Vedi commento espresso al punto 2.1. La chiarezza in termini di efficacia contribuirebbe a renderle maggiormente applicate.</p>
<p>Si ritiene necessario l'istituzione di un luogo utile all'allineamento delle pratiche dal quale attingere diffusamente e anche un'assistenza tecnica dedicata, adattabile ma costante, sulla scia di quanto attivato dal DFP con il Formez nella linea governo aperto, con la piattaforma ParteciPA.</p>

**4. Cosa sarebbe utile affinché si affermi una cultura della partecipazione pubblica?**





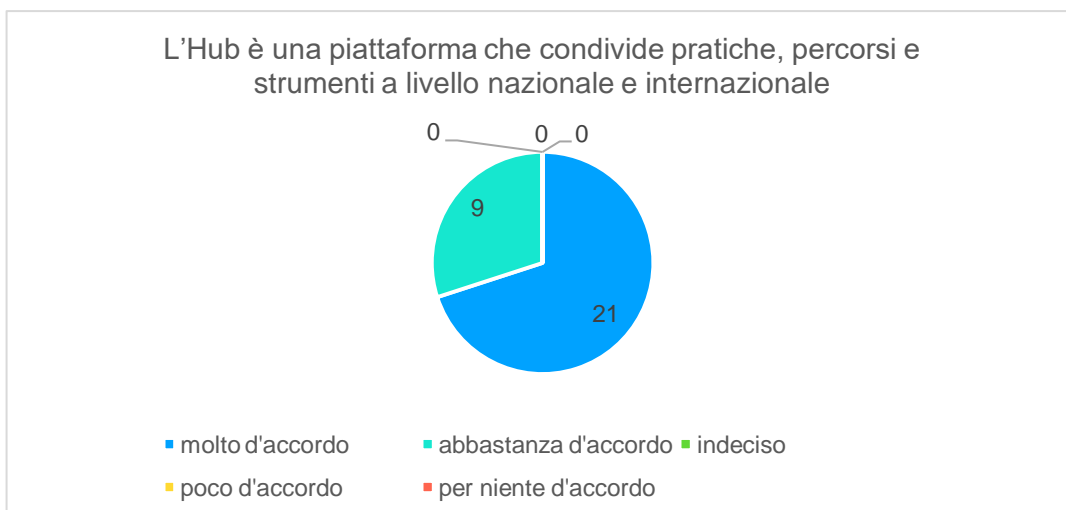
**Altro:**

**Una regia multilivello (dal nazionale al locale) che legittimi e promuova tali pratiche**

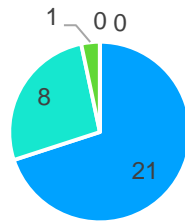
Alla base: una chiara ed esplicita indicazione politica che renda prassi sistemica e non eccezione, o al più, singole esperienze, l'amministrazione partecipata, sulla base del convincimento che solo la messa in comune di conoscenze e competenze disperse, solo la messa a sistema dei saperi diffusi, sia che vengano da centri di competenza nazionali, quali le università, sia che vengano da organizzazioni di cittadinanza attiva, assicura la migliore efficacia delle scelte di policy, perché tiene conto sia delle competenze e conoscenze che la PA non possiede al suo interno, sia delle aspirazioni e preferenze della collettività interessata da queste scelte. E una chiara ed esplicita indicazione in favore di una partecipazione non appiattita sulla ricerca del consenso, o relegata alla mera consultazione, ma sostanziata da un effettivo riconoscimento del potere di orientare queste scelte.

Il bullet 4 dedicato alla creazione di un Forum di confronto non è stato indicato in quanto si riconosce il contributo che la Community OGP e il Forum già si stanno impegnando a dare.

**5. Quale dovrebbe essere la missione dell'Hub? Indica il tuo grado di accordo con le seguenti affermazioni**

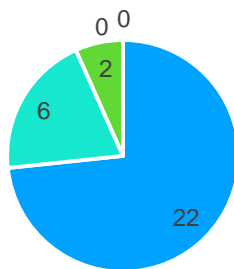


L'Hub è una rete che mette in contatto i promotori della partecipazione pubblica (PA, OSC, soggetti finanziatori) perché creino partnerships per scambiare esperienze e suggerimenti



■ molto d'accordo    ■ abbastanza d'accordo    ■ indeciso  
 ■ poco d'accordo    ■ per niente d'accordo

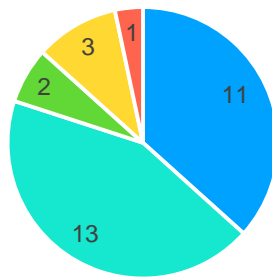
L'Hub è una piattaforma che promuove e catalizza le politiche di partecipazione pubblica svolte nel territorio nazionale



■ molto d'accordo    ■ abbastanza d'accordo    ■ indeciso  
 ■ poco d'accordo    ■ per niente d'accordo

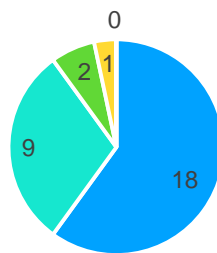
## 6. Quali dovrebbero essere gli attori dell'Hub?

L'Hub deve essere una sede virtuale principalmente dedicata ad esperti dei processi di partecipazione interessati a discuterne le criticità e a promuoverne l'innovazione



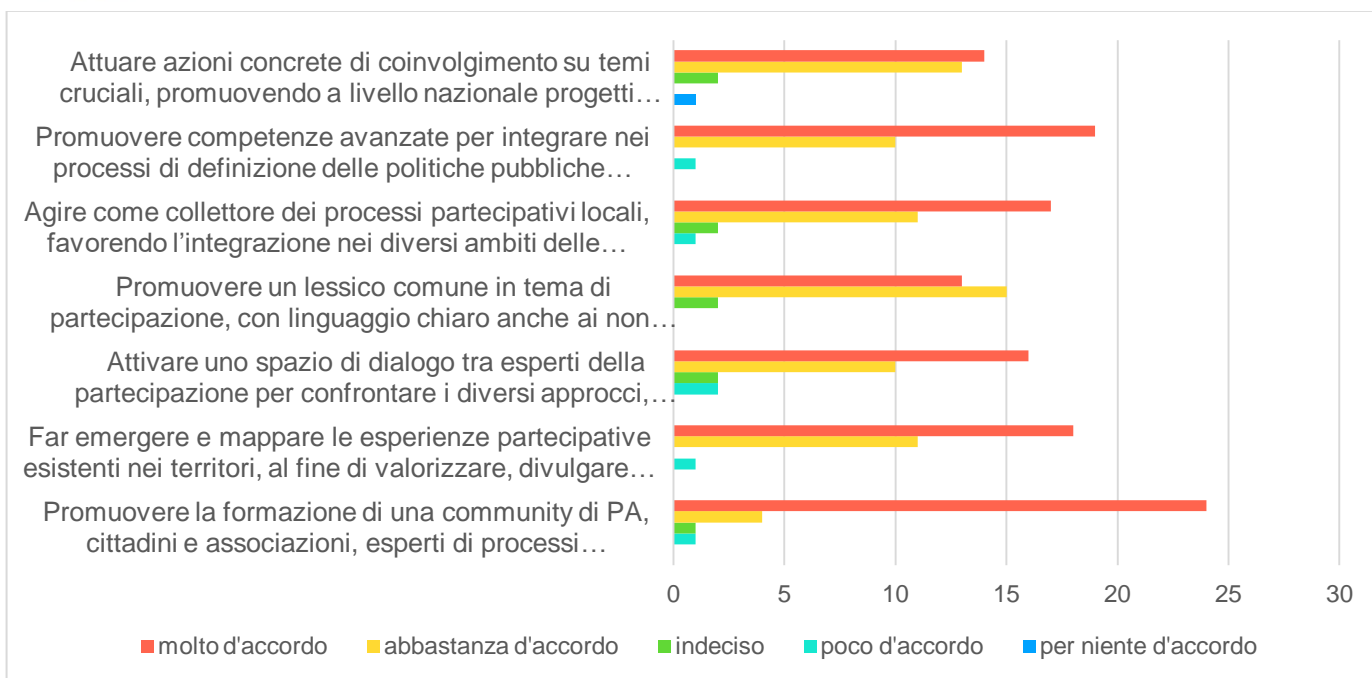
■ molto d'accordo ■ abbastanza d'accordo ■ indeciso ■ poco d'accordo ■ per niente d'accordo

L'Hub deve essere una sede virtuale principalmente dedicata ad attori istituzionali e non che hanno la necessità di sviluppare il proprio know how sui principi di base e sulle tecniche di partecipazione

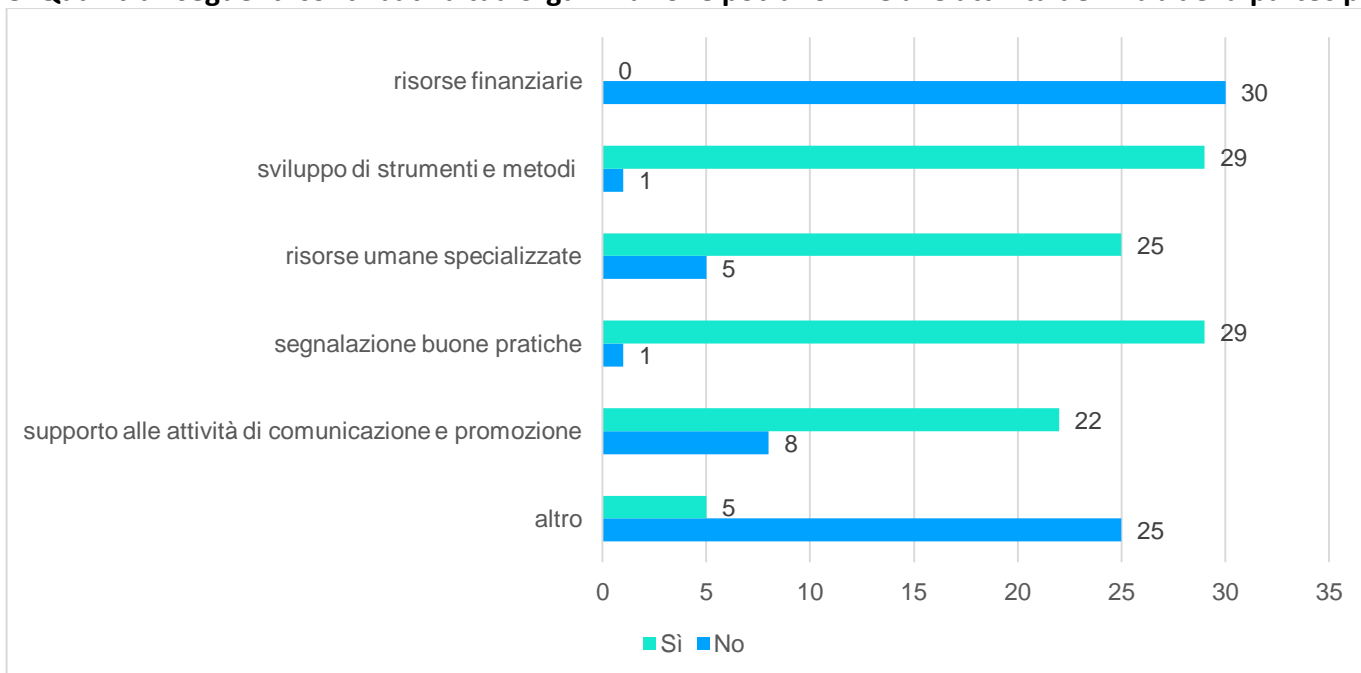


■ molto d'accordo ■ abbastanza d'accordo ■ indeciso ■ poco d'accordo ■ per niente d'accordo

## 7. Quali dovrebbero essere gli obiettivi dell'Hub?



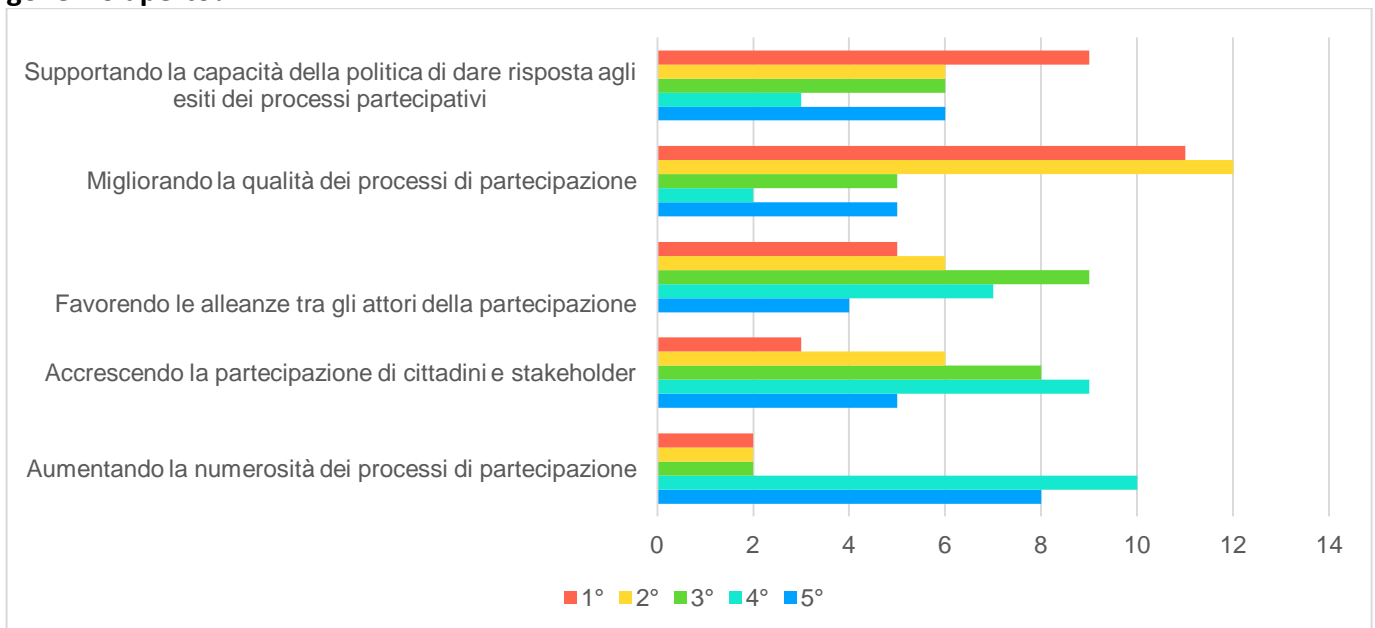
### 8. Quali tra i seguenti contributi la tua organizzazione potrà fornire alle attività dell'Hub della partecipazione?



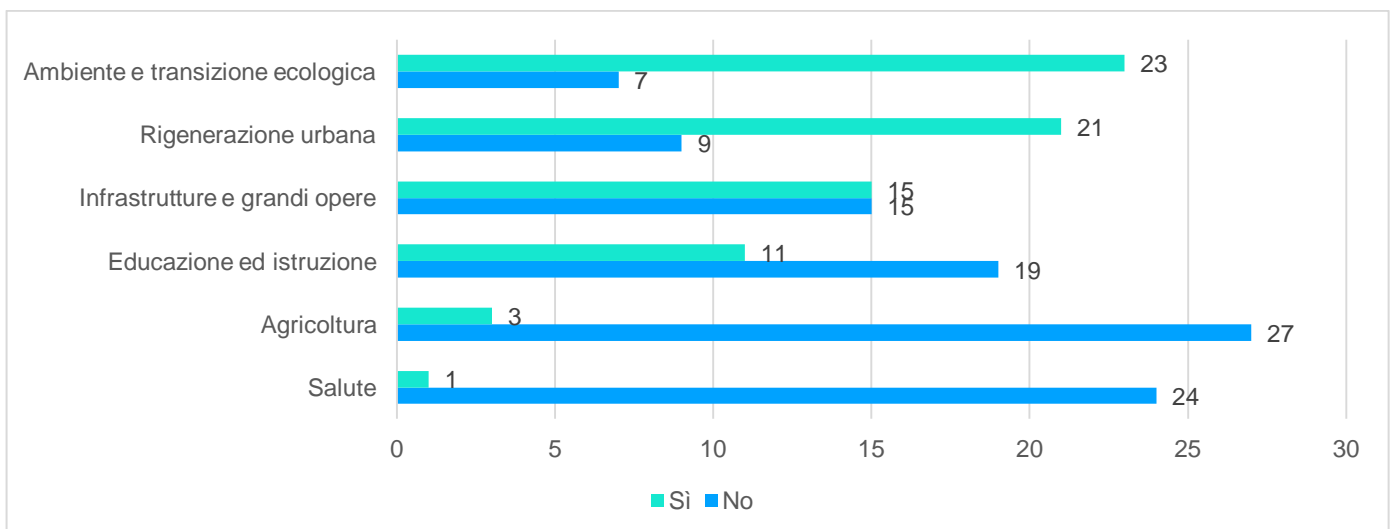
#### Altro (specificare)

Mettere a disposizione la rete territoriale del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume attiva in tutte le regioni dal 2007
contribuire alle risorse finanziarie attraverso il supporto tecnico alla progettazione mediante messa a disposizione della Biblioteca
attività e percorsi di ricerca come supporto alla costruzione dell'HUB
Gestione di reti e consulenza giuridica

**9. In che modo l'Hub della partecipazione potrà principalmente contribuire all'attuazione delle politiche di governo aperto?**



**10. In quali ambiti di policy è più utile per te che l'Hub fornisca buone pratiche e strumenti?**



**Altro:**

1) rigenerazione territoriale 2) soluzione integrata ai problemi/bisogni 3) educazione civica
Welfare e servizi
tutti gli ambiti di policy dovrebbero essere rappresentati nell'HUB
integrare politiche settoriali
Politiche socioeconomiche
Aspetti sociali
In ciascuno dei suddetti. La costruzione di processi partecipativi non andrebbe ricondotta a un

tema ma ad una pratica diffusa. Inoltre, per alcuni temi, ad esempio l'ambiente, va considerata l'esistenza di forme di consultazione quali la VIA e la VAS, con i loro punti di forza e di debolezza. Andrebbero investigati quei temi che mancano e avviate delle sperimentazioni.

**11. Segnala una best practice di partecipazione realizzata in Italia**

Titolo	Org. responsabile	Periodo di realizzazione	Descrizione	Denominazione dell'org.	Rappresentante	Ruolo	Referente questionario
Visionary Days	Visionary	Ogni anno	Visionary Days è l'evento di bandiera della nostra associazione e implementa un sistema innovativo di partecipazione attiva dei partecipanti. Si tratta di una maratona di brainstorming collettivo, in cui migliaia di persone divise in tavole rotonda da una decina di persone ciascuna, sono chiamate a discutere su determinati temi. Ogni tema è introdotto da un palco centrale in cui si tiene uno speech dedicato e durante le sessioni di dibattito, ogni tavolo è guidato da un moderatore. I moderatori hanno lo scopo di annotare sulla nostra piattaforma proprietaria i punti salienti della conversazione, che vengono raccolti e elaborati da una intelligenza artificiale che genera un documento tenendo in conto tutto quello che ha ricevuto. Una redazione di persone, aiutata dall'intelligenza artificiale finalizza la stesura del documento, che riassume in modo completo e accurato l'output generato dai partecipanti.	Visionary APS	Luigi Secondo	Presidente	
-	-	-	Anziché segnalare una best practice in particolare, vorrei fornire alcune risorse utili da poter consultare:  - Sito web dedicato alla partecipazione politica: <a href="https://participate.oidp.net/processes/award2022/f/272/">https://participate.oidp.net/processes/award2022/f/272/</a> (diversi esempi) - Documento: <a href="https://www.oecd.org/gov/open-government/innovazione-nella-partecipazione-dei-cittadini-al-decision-making-pubblico-e-nuove-istituzioni-democratiche.pdf">https://www.oecd.org/gov/open-government/innovazione-nella-partecipazione-dei-cittadini-al-decision-making-pubblico-e-nuove-istituzioni-democratiche.pdf</a> - Articolo: <a href="https://www.benecomune.net/rivista/rubriche/le-citta-del-ben-vivere/sostenibilita-e-benessere/la-democrazia-della-partecipazione/">https://www.benecomune.net/rivista/rubriche/le-citta-del-ben-vivere/sostenibilita-e-benessere/la-democrazia-della-partecipazione/</a>	Attiviamo Energie Positive (Produzioni Dal Basso)	Angelo Rindone	Amministratore Delegato	Stefano Zamparo
Percorsi partecipativi nel governo del territorio in Toscana	Regione Toscana - Garante regionale e dell'informazione e partecipazione	2016 - 2022	Grazie all'art. 36 della l.r. 65/2014 della Toscana è stata introdotta, quale obbligo procedimentale, la partecipazione di chiunque vi abbia interesse nella fase preliminare del processo decisionale di piano di ogni atto di governo del territorio della Regione, delle Province e dei Comuni, partecipazione organizzata, realizzata e garantita dalla figura del Garante dell'informazione e partecipazione dell'Ente pubblico, con ciò attuando pienamente l'art. 6 della Convenzione di Aarhus. Dal momento dell'avvio del procedimento fino alla approvazione di ogni strumento di pianificazione territoriale e urbanistica in Toscana si deve costruire un percorso partecipativo i cui risultati sono riportati nel rapporto del garante quale documento ufficiale allegato alla delibera di adozione e approvazione del piano e su questi risultati l'amministrazione ha	Regione Toscana - Garante regionale dell'informazione e partecipazione nel governo del territorio	Francesca De Santis	Garante regionale e dell'informazione e partecipazione nel governo del territorio	

			un obbligo di decisione espressa e motivazione adeguata in delibera. La partecipazione collabora alla costruzione dei contenuti del piano prima della adozione, diversamente dalle osservazioni sul piano adottato che non rispondono all'art. 6 della Convenzione di Aarhus. In Toscana avviene anche sui piani di settore di qualunque contenuto.				
TrasFormAzioni	Regione Emilia-Romagna	1/02/2022 - 30/09/2022	TrasFormAzioni, il processo di coprogettazione del Piano triennale di formazione per la partecipazione 2022-2024, ha avuto lo scopo di coinvolgere sin dalle fasi iniziali, ideative, i soggetti interessati, nuovi o già appartenenti alla Comunità di Pratiche Partecipative della Regione Emilia-Romagna, per individuare contenuti e modalità della formazione per la partecipazione 2022-2024. Le innovazioni metodologiche rispetto agli anni precedenti, sono state: la durata triennale del Piano, la sperimentazione di metodologie e strumenti digitali per la coprogettazione online, in maniera sincrona e asincrona, l'attivazione di nuove sinergie, ad esempio, con il Dipartimento della Formazione Pubblica, per un proficuo reciproco scambio di vedute ed esperienze. La progettazione del processo si è svolta attraverso le seguenti azioni: un'attività di coprogettazione della struttura del percorso e dei 2 workshop per la co-creazione delle azioni formative del Piano e un'attività informativa e comunicativa trasversale a tutte le fasi del processo. È stata definita la "Carta di Identità" del processo ed è stato aperto uno spazio dedicato su PartecipAzioni intitolato TrasFormAzioni. Il percorso di costruzione del Piano ha utilizzato uno degli strumenti caratteristici della piattaforma PartecipAzioni che consiste nella raccolta di proposte inserite direttamente dai partecipanti (18) dalle quali si è ricavata una prima bozza di testo, sottoposta a revisione da parte della comunità. Le proposte sono state sottoposte a votazione per determinarne le priorità, utilizzando lo strumento del bilancio partecipativo. Alcuni dati. Ai 2 workshop svolti su piattaforma zoom hanno partecipato 38 persone (12 aprile) e 39 persone (18 maggio) dei quali 44 partecipanti unici ai workshop. I workshop hanno prodotto 18 proposte. 16.907 le visualizzazioni totali del processo. Il testo partecipativo ha visto un totale di 177 interazioni, 173 i votanti del bilancio con 1205 voti espressi.	Regione Emilia-Romagna	Francesco Raphael Frieri	Direttore generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni	Sabrina Franceschini
Patto di Fiume Simeto	Presidio Partecipativo del Patto di fiume Simeto, Unict	dal 01/06/2015 a oggi	Il Patto di Fiume Simeto è un accordo volontario sottoscritto da 10 comuni (Adrano, Belpasso, Biancavilla, Centuripe, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Ragalna, Regalbuto, Santa Maria di Licodia e Troina), dall'Università degli Studi di Catania e dal Presidio Partecipativo. Il Patto istituisce un modello innovativo di governance partecipata del territorio,	Presidio Partecipativo del Patto di fiume Simeto	David Mascali	Presidente	Caruso Carmelo



	(DICAR), 10 Comuni della Valle		<p>ha come obiettivo l’implementazione di un piano di sviluppo sostenibile nato dal basso per la tutela proattiva e che si ispira ai principi di solidarietà sociale ed economia circolare.</p> <p>Il percorso nella Valle del Simeto inizia in realtà nel 2002 con una grande mobilitazione sociale contro la realizzazione di un mega-inceneritore in un’area SIC. La coalizione di associazioni e cittadini che si erano organizzati per contrastare quell’impianto, ottenuto il diniego per la sua realizzazione, fecero un passo culturale importantissimo: ovvero quello di passare dal piano della protesta a quello della proposta alternativa di sviluppo per questo territorio. Nasce quindi con questo obiettivo specifico il coinvolgimento dell’Università di Catania – in particolare il LabPEAT (Laboratorio per la Progettazione Ecologica ed ambientale del Territorio del DICAR- che nel 2008 avvia una partnership di lungo termine che da più di 10 anni vede impegnati cittadini e ricercatori insieme in un rapporto di mutuo apprendimento.</p> <p>Dal 2015 diversi risultati sono stati raggiunti grazie all’innovazione metodologica ed organizzativa che il Patto di Fiume promuove, adesso sono tantissime le iniziative in cantiere nel nostro territorio. Tra questi, per la loro particolare rilevanza, citiamo il percorso di autocandidatura della Val Simeto per la Strategia Nazionale Aree Interne che portò alla selezione di questo territorio come area sperimentale di rilevanza nazionale; il finanziamento del progetto EU Life SimetoRES Adattamento Urbano E Apprendimento Di Comunità Per Una Valle Del Simeto Resiliente</p>				
La legge regional e siciliana e il progetto Spendiamoli insieme	Spendiamoli insieme e Regione Sicilia	Dal 2015 ad oggi	<p>In seguito alla legge regionale siciliana sul bilancio partecipativo (5/2014), con le successive integrazioni legislative, Spendiamoli Insieme lancia un’ azione di monitoraggio civico. Una rete di persone e associazioni contribuisce a fornire informazioni sull’utilizzo passato e presente delle risorse per la democrazia partecipata. Documenti (regolamenti, delibere, avvisi pubblici) e informazioni (articoli di giornali, post sui social network) sono pubblicati sul sito Spendiamolinsieme.it. Inoltre la Rete si spende in attività di sensibilizzazione dei cittadini e delle PA per invitare ad un corretto uso dei fondi, delle pratiche partecipative e apre dibattiti su come migliorare la legge regionale. Qui il sito: <a href="https://www.spendiamolinsieme.it/">https://www.spendiamolinsieme.it/</a></p>	The Good Lobby	Federico Anghelè	Direttore	Fabio Rotondo
Contratto di Fiume Esino	Comune di Jesi con Riserva Naturale	da aprile 2018 a giugno 2022	<p>I Contratti di Fiume rispondono a requisito essenziale di portare attraverso la partecipazione le decisioni il più vicino possibile alle comunità e ai territori dove quelle stesse decisioni avranno il loro effetto. Dalle sorgenti alla foce il Contratto di</p>	Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume	Massimo Bastiani	Coordinatore	

	Ripa Bianca di Jesi		<p>Fiume dell’Esino, mette in rete 24 comuni e numerosi soggetti pubblici e privati che operano lungo l’Esino, tra essi la Regione, Provincia di Ancona, Consorzio di Bonifica delle Marche, Riserva Regionale Ripa Bianca di Jesi, Parco Regionale Gola della Rossa e Frasassi, numerose associazioni ambientaliste, soggetti privati ed attività produttive del territorio, tra le quali spiccano Loccioni e le Terme di Frasassi. La partecipazione dei portatori di interesse è stata considerata un elemento essenziale dell’intero processo di Contratto di fiume. Il processo partecipativo ha consentito di giungere alla redazione prima di un documento strategico e poi un Programma d’Azione dal quale sono emerse azioni originali come l’implementazione della Rete Ecologica delle Marche, l’applicazione di strumenti fiscali per la partecipazione del mondo imprenditoriale, la gestione condivisa dei beni comuni da parte della società civile e la sinergia con alcune misure del Piano di Sviluppo Rurale delle Marche. A seguito del percorso partecipativo il Contratto è stato sottoscritto nel giugno del 2022 e si articola in 138 azioni, di cui 76 prodotte da Comuni, altre 46 da soggetti privati, per un ventaglio di interventi che vanno dalla qualità dell’acqua al dissesto idrogeologico, dalle pratiche agricole sostenibili, al contratto di polizia rurale, fino alle attività per bambine e bambini. L’ammontare complessivo delle azioni previste dovrebbe mobilitare circa 53 milioni di euro.</p>				
Rafforzare l’infrastruttura nazionale e degli spazi di partecipazione	Compagnia di San Paolo sul nord-ovest	Dal 2011	<p>La Compagnia di San Paolo ha deciso di investire, tra gli altri, in un programma triennale mettendo gli Spazi di Partecipazione (circoli ARCI, AICS, etc, società di Mutuo Soccorso, Case del Quartiere, Nuovi centri culturali, centri di protagonismo giovanile, al centro del proprio lavoro sulla Partecipazione Attiva.</p> <p>###Primo strumento: un gruppo di lavoro multistakeholder</p> <p>Co-design al di là della retorica. Co-costruire riflessioni, strumenti e analisi insieme a soggetti di secondo livello (Arci Torino, Rete delle Case del Quartiere e Labsus) rappresentativi di questo contesto e un’agenzia di innovazione culturale (cheFare) si sta rivelando un metodo di lavoro che amplifica i risultati di questo programma.</p> <p>###Secondo strumento: un bando triennale di sostegno e sviluppo</p> <p>Oltre il “progettificio”. Il bando ha due caratteristiche principali: la triennialità e la non finalizzazione del contributo ad un progetto.</p> <p>###Terzo strumento: una comunità di pratica dei gestori</p>	Fondazione Compagnia di San Paolo	Francesco Profumo	Presidente	Sandra Aloia

			<p>Competenze e network. È evidente che il mondo dei gestori e co-gestori di Spazi stia cambiando con il contesto che li circonda. Lavorare sulle competenze o sull’affiancamento di figure professionali complementari è dunque più che mai necessario.</p> <p>###Quarto strumento: azioni correlate (reti internazionali, viaggi di scambio, progetti integrati) “Battere il ferro finché è caldo”. Quando una fondazione investe sui presidi territoriali possono essere favorite occasioni di incontro con altre realtà intercettate per insistere sul loro potenziamento.</p> <p>progettazione partecipata e la comunità di riferimento.</p> <p>###Quinto strumento: mappatura, ricerca e analisi          La ricerca alimenta l’analisi. Fin dall’inizio del programma i dati raccolti per le richieste di contributo della Compagnia sono state occasione per una lettura aggregata dei fenomeni e dei loro trend</p>				
Osservatorio civico PNRR	ActionAid, Cittadina nzattiva, Legambiente	2020-2026	L'Osservatorio civico PNRR è nato per promuovere e stimolare processi di accountability, partecipazione e trasparenza relativamente al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Grazie all'Osservatorio sono state e verranno organizzate delle scuole di monitoraggio civico, al fine di promuovere la partecipazione e il monitoraggio dei cittadini relativamente agli investimenti e ai progetti del PNRR.	Osservatorio Civico PNRR	-	-	Alberto Pampalone Morisani
Gruppo Scintilla	Associazioni, Cittadin*, Esercenti Commerciali	Marzo 2019 - Presente	<p>Nato nel 2019 da un’idea di ALDA, l’associazione Pampas e alcun* abitanti del quartiere, il gruppo Scintilla è un processo partecipativo di rigenerazione urbana nel Quadrilatero di Viale Milano organizzato su base volontaria, con lo scopo di promuovere l’incontro tra tutti coloro che vivono e lavorano nel quartiere, nonché lo scambio di competenze per l’attivazione di progetti ed iniziative finalizzate alla rigenerazione di un’area stigmatizzata e allo stesso tempo cruciale della città di Vicenza.</p> <p>La situazione attuale presenta delle criticità sia di traffico sia di degrado urbano che necessitano di un intervento pubblico e cittadino. Allo stesso tempo, essendo l’unico contesto “urban” della città, il suo food district con la sua multietnicità e grande presenza di persone e attività, rappresenta anche una possibilità di crescita.</p> <p>Molteplici attività sono state realizzate dal 2019 (es. consultazioni pubbliche, eventi di aggregazione</p>	Alda - Associazione Europea Per La Democrazia Locale	Antonella Valmorbidida	Segretario Generale	Nadia Di Iulio

			e culturali, etc.), che hanno visto coinvolti circa 300 persone (abitanti, proprietari e commercianti e altri "utilizzatori" del quartiere).				
Patto di Fiume Simeto	Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto	Dal 2015 ad oggi	Il Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto è una rete di decine di associazioni e singoli cittadini della Valle del Fiume Simeto (ubicata in Sicilia, ai piedi del Monte Etna, tra le province di Catania ed Enna) che opera dal 2015 per promuovere un grande piano di Sviluppo Sostenibile e di Tutela Proattiva della Valle, dei suoi ecosistemi e delle comunità umane che vi risiedono. Il Presidio agisce e coinvolge secondo il metodo della partecipazione civica, elabora progettualità dal basso, avanza proposte e istanze alle amministrazioni locali, con le quali ha stretto nel Maggio del 2015 un Patto, denominato “Patto di Fiume Simeto” (sottoscritto dal Presidio, da 10 comuni della Valle e dall’Università degli Studi di Catania), finalizzato alla salvaguardia dell’ambiente, alla valorizzazione delle peculiarità storiche, culturali, paesaggistiche e sociali della Comunità Simetina, all’implementazione di un piano di Sviluppo Sostenibile improntato ai principi dell’Economia Circolare, dell’Inclusione e della Solidarietà.	Parliament Watch Italia	Francesco Saija	Presidente	
Bright – Cambia Terra	ActionAid Italia Onlus	2019-2022	<p>Il progetto Bright, inserito nel più ampio programma Cambia Terra di Actionaid, ha visto la partecipazione diretta delle donne braccianti di 4 aree dell’arco ionico, vittime di sfruttamento lavorativo e di abusi nella sfera privata, nella definizione di servizi e politiche pubbliche locali maggiormente rispondenti ai loro bisogni.</p> <p>Il percorso partecipativo è stato innovativo: 1) Per il target scelto, andando a intercettare le dirette interessate al problema, solitamente escluse dai processi di policy making, a prescindere dalla cittadinanza 2) Prima della fase partecipativa ha previsto una fase di empowerment delle lavoratrici agricole per l’analisi collettiva dei propri bisogni e l’identificazione di soluzioni 3) Ha previsto un programma di leadership femminile per favorire la rappresentanza a livello pubblico delle rivendicazioni delle lavoratrici; 4) Ha previsto laboratori di Comunità in cui le rappresentanti dalle braccianti si sono potute confrontare con attori sia pubblici che privati per definire servizi pubblici rispondenti ai loro bisogni.</p> <p>L’output del percorso è stata la definizione di una serie di Patti di Collaborazione, ossia strumenti di governance collaborativa dove sono stati declinati ruoli e responsabilità degli attori sia pubblici che privati responsabili nell’attuazione dei servizi emersi nei laboratori di comunità. Attraverso i patti</p>	ActionAid Italia Onlus	Marco De Ponte	Segretario Generale	Marco Polvani

			di collaborazione il funzionamento di alcuni servizi pubblici (come gli asili) sono stati ridefiniti per rispondere ai bisogni delle braccianti. E' stata attivata una cittadella condivisione, cioè un luogo fisico in cui le donne possono trovare sostegno e informazioni sui servizi locali e dove possono stringere legami comunitari.				
Definizione del 5 Piano Nazionale per il governo aperto	DFP a supporto della community italiana per il governo aperto	settembre 2021 - marzo 2022	Il Piano è stato co-creato attraverso diverse sessioni di lavoro collaborativo on-line che ha coinvolto rappresentanti di 57 PA e 53 Organizzazioni della società civile. Il Piano è stato approvato attraverso apposita consultazione aperta sulla Piattaforma ParteciPA, che ha avuto luogo nel febbraio del 2022. Anche la sua realizzazione, attualmente in corso fino al dicembre 2023, sta avvenendo in forma collaborativa con il coinvolgimento di rappresentanti di 31 Organizzazioni della società civile e 24 PA, che si sono candidate alla sua attuazione.	Dipartimento della Funzione Pubblica	Sabina Bellotti	Punto di Contatto Nazionale per il governo aperto	
Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile	Ministero della Transizione Ecologica	12/2019 - presente	Il Forum è un'arena partecipativa attiva su scala nazionale il cui compito è garantire il coinvolgimento della società civile nell'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e nei relativi processi di aggiornamento triennale. Il MiTE e il Forum sono stati affiancati da un Gruppo di supporto scientifico formato dai Dipartimenti di: Scienze Sociali ed Economiche (Sapienza), Architettura (Roma Tre), Management e Diritto (Tor Vergata). Il Gruppo ha sviluppato di strumenti e modelli metodologici per la revisione partecipativa della SNSvS del 2017. È stata approfondita l'applicabilità di tali modelli a diversi livelli territoriali, al fine di rafforzare la governance multi-livello. Dalla valutazione del processo partecipativo ( <a href="http://www.analysis-online.net/wp-content/uploads/2022/05/PARTECIPAZIONE-NELLE-POLITICHE-PER-LA-SOSTENIBILITA.-IL-CASO-DEL-FORUM-PER-LO-SVILUPPO-SOSTENIBILE.pdf">http://www.analysis-online.net/wp-content/uploads/2022/05/PARTECIPAZIONE-NELLE-POLITICHE-PER-LA-SOSTENIBILITA.-IL-CASO-DEL-FORUM-PER-LO-SVILUPPO-SOSTENIBILE.pdf</a> ) emerge che la maggioranza dei rispondenti ha un parere abbastanza (58,9%) o molto (25%) positivo del grado di inclusione dei partecipanti nei processi decisionali del Forum. Si è rilevata l'opinione sulle azioni istituzionali che potrebbero essere attivate per incrementare il coinvolgimento delle loro organizzazioni al Forum. I risultati mostrano l'aspettativa rispetto al potenziamento del dialogo istituzionale, tanto a livello nazionale (38 preferenze) quanto territoriale (28 preferenze) e il rafforzamento della dimensione relazionale, tanto nella forma del networking tra attori della società civile (33 preferenze) quanto in quella di maggiori opportunità di collaborazione	Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche - Facoltà di Scienze politiche, Sociologia, Comunicazione	Pierpaolo D'Urso	Direttore e Dipartimento	Giulio Moini

			<p>progettuale tra aderenti (34 preferenze).                  L'aspettativa di partecipare al policy making connesso alla SNSvS non è stata sino ad ora disattesa. Il 75% dei partecipanti che ritiene che il processo partecipativo possa dispiegare effetti positivi sulla revisione della SNSvS. Si tratta di una sorta di "capitale partecipativo" che il processo di engagement ha saputo generare.</p>				
Le Agorà di Messina	Democratic Society	10/2017 al 7/2018	<p>Innovazione:                  - Un progetto nato per i cittadini, dai cittadini: uno steering group formato da 20 persone di Messina, scelte per rappresentare diverse prospettive politiche, geografiche e rispetto ad altri parametri, ha co-creato e deciso le attività da fare sul campo.</p> <p>Risultati:                  - Co-creazione del festival della partecipazione "Messina Partecipa", giugno 2019. I membri dello Steering group sono stati chiave nell'organizzare e promuovere il Festival e sono stati anche i principali attori durante l'evento nel moderare le discussioni e le sessioni, e aiutando con la logistica.                  - Hanno anche lavorato assieme su un bando per finanziare un progetto di comunità attraverso una votazione aperta.                  - Il progetto ha avuto successo nel cambiare gli atteggiamenti verso la partecipazione, ma ha bisogno di più tempo. Ciononostante, è riuscito a fare molto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Creazione di una stretta rete di cittadini che condividono valori e competenze simili per impegnarsi nella propria città.</li> <li>● Democratizzazione dell'approccio bottom up alla rigenerazione.</li> </ul> <p>- Maggiore coinvolgimento degli attori locali e un progetto adattato al contesto locale</p> <p>Per ulteriori informazioni:  <a href="https://www.demsoc.org/uploads/store/mediaupload/357/file/Le%20Agora%20di%20Messina.pdf">https://www.demsoc.org/uploads/store/mediaupload/357/file/Le%20Agora%20di%20Messina.pdf</a></p>	Democratic Society	Anthony Zacharzewski	President at the Assemblée Générale	Martina Francesca
C.A.P. SALENTO - COMUNITÀ DEGLI AGRICOLTORI E PESCATORI DEL SALENTO	ASSOCIAZIONE SLOW FOOD ALTO SALENTO	03/2016-12/2018	<p>Il progetto nasceva con l'obiettivo di coinvolgere le comunità dei pescatori e degli agricoltori presenti in 5 aree protette del Salento, per tutelare la biodiversità dei prodotti della pesca locale e dell'agricoltura sostenibile e favorire un rapporto sempre più stretto fra produttori e consumatori per rendere più trasparente il lavoro di chi produce cibo.</p> <p>Tali finalità sono state perseguite sia realizzando azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio dei saperi dei pescatori e degli agricoltori e della biodiversità dei prodotti della piccola pesca e dell'agricoltura locali, sia operando in sinergia con la rete dei parchi coinvolti nel progetto,</p>	Fondazione Con il Sud	Carlo Borgomeo	Presidente	Elena Mencaroni

			<p>migliorando l'efficienza e l'efficacia nella protezione della biodiversità del territorio mediante la creazione di comunità.</p> <p>Il partenariato ha saputo far convergere i bisogni della comunità con la cura del territorio attivando presidi territoriali, a tutela delle cultivar e delle tradizioni artigianali locali, promuovendo attività e spazi di sensibilizzazione su queste tematiche.</p> <p>Al termine del progetto erano stati attivati 4 presidi Slow food (tre sulla pesca sostenibile in altrettante aree marine e uno sul pomodorino di Manduria) e definiti altrettanti disciplinari di pesca e produzione, che sono tutt'ora attivi. I presidi sono comunità che si impegnano quotidianamente a tutela della biodiversità, per tramandare tecniche di produzione e mestieri, si prendono cura dell'ambiente e valorizzano paesaggi, territori e culture.</p>				
Un percorso partecipativo per la definizione e l'attuazione della Strategia regionale e per lo sviluppo sostenibile.	REGIONE PUGLIA - ASSESSORATO ALL'AMBIENTE	23 GENNAIO 2020 - IN CORSO	<p>Il Forum ha lo scopo di garantire il coinvolgimento della società civile, nelle sue diverse articolazioni, nell'attuazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.</p> <p>OBIETTIVI</p> <p>L'obiettivo del Forum è accompagnare l'attuazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (e dell'Agenda 2030) attraverso il concorso fattivo degli attori che promuovono azioni e politiche a favore della sostenibilità.</p> <p>Il Forum si qualifica come lo spazio dove far emergere e affermare i soggetti e le pratiche della sostenibilità, secondo un processo di incontro delle politiche pubbliche con le energie sociali.</p> <p>COMPITI</p>	REGIONE PUGLIA - STRUTTURA DI STAFF COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE	Rocco De Franchi	Rappresentante Legale	Anna Elisabetta Fauzzi
Costituzione del Consiglio del Cibo di Roma (AMBITO DEMOCRATIA PARTECIPATIVA)	Assessorato Ambiente, Agricoltura e Rifiuti di Roma Capitale insieme a decine di associazioni e cittadini	Febbraio 2020 - in corso	<p>Aver saputo raccogliere una istanza molto sentita nella città, già parzialmente portata avanti da un comitato promotore, per cercare di trasformarla in un organismo poliedrico che possa anche contribuire al disegno e alla messa in pratica una policy del cibo per la città. Operazione comunque non semplice, sia per le frizioni inevitabili tra i vari soggetti che stanno partecipando al percorso, sia per la relazione con gli organi dell'assemblea capitolina (i cui tempi sono del tutto avulsi dalle aspettative dei cittadini). Ciò nonostante il percorso è valido e estremamente sentito.</p>	FONDAZIONE per la cittadinanza attiva	Emma Amiconi	Presidente e legale rappresentante	
Restart Scampia	Amministrazione comunale	10/2016 a 07/2022	<p>Il Comitato Vele racconta e vive sulla propria pelle da oltre 40 anni una esperienza di lotta e civismo attivo, di forte critica e di contrasto alle</p>	Forum Disuguaglianze	Francesco Ippolito	Rappresentante Legale	Sabina De Luca

	e di Napoli	1	<p>disuguaglianze. Speranze e delusioni, dolore e buio hanno attraversato la vita di migliaia di donne e uomini e il Comitato Vele ha saputo rappresentare alle Amministrazioni che si sono succedute, nazionali e locali, che è possibile un’alternativa alla miseria, che è giusto lottare contro le disuguaglianze ma che deve essere un’operazione nata insieme alle persone, approfondendo i loro bisogni e non immaginandoli a tavolino, trascorrendo tempi importanti con loro, sentendo i loro passi percorrere la storia, il loro dolore attraversare il nostro sentire, predisponendo interventi mirati, chiedendo aiuto a chi ne sa di più e non lasciando mai sole le persone. Grazie al costante lavoro tra Comitato e Amministrazione comunale e ai fondi strutturali, oltre che del piano nazionale per le periferie e del Pon Metro, tra il 2011 e il 2021 si realizzano asili nido, pista ciclabile, viene ammodernata la villa comunale e sono assegnati circa 800 alloggi popolari. Viene abbattuta nel 2020 la vela verde simbolo e stereotipo di Gomorra e l’impresa che si aggiudica l’appalto applica la clausola sociale a lavoratori molto svantaggiati di Scampia. Viene, inoltre, riconosciuta la residenza di prossimità che consente a chi occupa abusivamente un alloggio popolare di avere carta d’identità e i diritti che ne derivano. La costante relazione tra Comitato Vele e Comune ha portato a risultati importanti, soprattutto ha dimostrato che si può fare buona politica, assegnando giusti valori e regole certe alla partecipazione civica e all’ascolto attivo.</p>	Diversità			
Processo di elaborazione partecipata della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Sardegna 2030 (Link alla sezione dedicata nel sito della RAS)	Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Difesa dell’Ambiente, Servizio SVASI Servizio sostenibilità ambientale valutazioni strategiche e sistemi	Processo di coinvolgimento e co-progettazione con gli attori istituzionali regionali nel 2020. Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile con	<p>Il processo di co-progettazione della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Sardegna (SRSvS), è stato improntato al GOAL 17 Partnership per gli obiettivi che ribadisce che l’Agenda 2030 ONU, per avere successo, richiede partenariati tra governi, settore privato e società civile. È stato caratterizzato da un forte approccio partecipativo e da una governance multi-attore e multi-livello, oltre che da una concreta integrazione con gli obiettivi di policy dei Fondi strutturali europei 21-27.</p> <p>La partecipazione attiva e la governance del Sistema Regione costituiscono le leve per far dialogare il sistema istituzionale, attivando un costante confronto tra Assessorati e quindi tra diverse competenze per sviluppare l’intersectorialità dell’approccio. Principale strumento operativo è il Gruppo di Lavoro Interassessoriale, costituito da oltre 100 funzionari, che hanno lavorato insieme nel 2020 in circa 40 workshop per elaborare un primo Documento preliminare.</p>	AIP2 Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica	Serena Paci	Presidente	



(Premio Basile 2022)	informativi	attori istituzionali e società civile da marzo a ottobre 2021.	Successivamente all'approvazione del Documento preliminare da parte della Giunta, è stato avviato il processo di coinvolgimento degli attori istituzionali territoriali e di tutta la società civile a inizio 2021, per l'elaborazione condivisa della SRSvS. Il Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Sardegna2030 è il luogo d'incontro tra le istituzioni, il mondo delle imprese, il terzo settore e ha l'obiettivo di definire priorità strategiche e azioni concrete su vari ambiti in campo economico, sociale e ambientale, su scala regionale, in linea con i 17 GOAL e i 169 target dell'Agenda 2030.				
Piano strategico città di Ancona	Comune di Ancona con Avventura urbana	da ottobre 2014 a ottobre 2017	disegnare visioni condivise di trasformazione urbana per realizzare progetti fattibili e attuabili per step successivi	INU Community Governance e e Partecipazione	Gilda Berruti e Raffaella Radocci	coordinatori Community Governance e Partecipazione	
Portineria di quartiere e "Spaccio di cultura" - Torino	Rete Italiana di Cultura popolare	2020-in atto	Luogo di incontro e scambio collaborativo, in grado di attivare anche dinamiche micro-economiche.	Master Mag4p - "Progettazione e gestione di politiche e processi partecipativi" - Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli studi di Perugia	Giorgio Eduardo Montanari	Direttore	Alessandra Valastro (Direttore del Master)
PoP Up Lab	SocioLab - Comuni della Regione Toscana	Dal 2014 - oggi	Molteplici trasformazioni socio-economiche hanno innescato una crisi dei centri storici e di specifiche aree cittadine. Un numero crescente di saracinesche si abbassa e le aree sono percepite come degradate e insicure per la mancanza di frequentatori e di presidi attivi, come negozi. Si genera un circolo vizioso: senza un intervento di contrasto, si tende ad un progressivo abbandono dell'area  Pop Up Lab, fin dalla prima edizione, ri-usa temporaneamente i tanti spazi sfitti come stimolo per innescare nuove funzioni e rilanciare queste aree innanzitutto come luogo di aggregazione. Viene individuata un'area di intervento, quindi si	Roma Capitale	Maria Maddalena Perna Ruggiero	Direttore U.O. Partecipazione	Stefano Rollo

			<p>elabora una strategia che stimoli la ripresa di relazioni commerciali e sociali.                  Si mappano i fondi sfitti di un'area, contattano i proprietari e stipulano accordi per concederli gratuitamente per 3-5 mesi ai migliori progetti commerciali, culturali o imprenditoriali selezionati attraverso una Call for ideas. Una volta riaperti i fondi, si lavora alla costruzione di reti tra i diversi attori urbani e all'animazione dello spazio pubblico.</p> <p>I primi beneficiari nella riapertura dei fondi sfitti sono i proprietari ed i soggetti che si insediano gratuitamente per il periodo sperimentale (aziende, artigiani, associazioni). Sono beneficiari indiretti le comunità, i residenti e il tessuto commerciale esistente e la città.</p> <p>Strumenti                  Mappatura associazioni e attività aggregative presenti                  Coinvolgimento residenti nelle fasi preliminari del progetto e durante la sperimentazione                  Design partecipato delle funzioni dello spazio pubblico                  Eventi pubblici con Comune, Centri Commerciali Naturali e altre realtà del territorio                  Promozione/comunicazione di rete</p> <p>Ricadute economiche                  - Trasformazione del concetto di negozio attraverso il superamento della funzione strettamente commerciale                  - Evoluzione della filiera: opportunità di punti vendita per aziende del territorio                  - Valorizzazione immobiliare dei fondi                  - Valorizzazione della rete del commercio esistente</p>			
Elaborazione partecipata della legge regionale toscana sulla partecipazione	REgione Toscana	Dal 01/2006 al 12/2007	Il processo è stato il primo esempio di costruzione di una legge e di una politica "per la" partecipazione" attraverso un ampio, originale processo partecipativo, che ha visto direttamente e indirettamente coinvolti molti attori. Proprio per queste sue caratteristiche, riteniamo che lo si possa appunto, e più propriamente, definirlo come un processo deliberativo, fondato, innanzi tutto, sullo scambio di argomentazioni che ha accompagnato la costruzione della legge, sulle idee che si sono confrontate intorno ai suoi presupposti. alle sue implicazioni e alle sue finalità: argomenti, idee e discorsi che, al fondo, ruotavano intorno al "senso" e alle "ragioni" della partecipazione. Il processo si è concluso positivamente, in un rapporto positivo con gli organi costituzionali, con l'approvazione della prima legge regionale in Italia sulla partecipazione	Regione Toscana - Settore "politich e per la programmazione 2	ANTONI O FLORIDI A	Dirigente

Le reti URBACT III in cui sono coinvolti oltre 50 Comuni italiani	Agenzia Coesione Francia (Autorità di gestione), Ministero delle Infrastrutture (Rappresentante Italia Comitato monitoraggio), ANCI (Punto Nazionale di programma)	01/01/2016 al 31/12/2022	Oltre 50 Comuni italiani hanno adottato metodologie partecipative per la realizzazione di piani integrati d'azione e per la replica di buone pratiche di valore europeo, coinvolgendo in maniera attiva gli attori dinamici del territorio e diversi livelli di governo nel co-design di azioni e interventi che in molti casi sono diventate delle vere e proprie politiche tematiche partecipate, portando anche all'istituzionalizzazione dei gruppi partecipativi locali (URBACT Local Group) in consulte, associazioni, gruppi formali e informali che accompagnano l'azione dell'amministrazione su diverse tematiche relative lo sviluppo urbano sostenibile	ANCI	Veronica Nicotra	Segretario generale	Simone d'Antonio
La grande Treviso/Appia 2030/Romagna Next	Comune di Treviso/ Comune di Brindisi/ comune di nuoro	01/2022 al 12/2022	Si tratta di tre dei progetti pilota del progetto MediAree interessanti perchè estremamente connessi con la produzione di politiche (di mobilità, di valorizzazione turistica, di digitalizzazione). Hanno attivato un interessante processo di partecipazione con i comuni dell'area vasta e con gli stakeholders territoriali. In tutti e tre i progetti la concretezza della partecipazione si rileva nella produzione di piani prima e - soprattutto- di progetti.	ANCI	Veronica Nicotra	Segretario Generale	Valentina Piersanti
Osservatorio regionale e per la partecipazione	Regione Emilia Romagna	dal 01/01/2020	La piattaforma contiene una mappa interattiva nella quale si possono visualizzare più di 1200 progetti partecipativi attivi nella regione. Descrivendoli e integrandoli con suggerimenti tratti da altre esperienze di successo l'Osservatorio aiuta a migliorarne le applicazioni.	Fondazione Etica - Rating Pubblico	Paola Caporossi	Direttrice	Francesco Notari
Forum Nazionali per lo Sviluppo Sostenibile	MITE	Dal 2019 in poi	La <u>Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile</u> - SNSvS è lo strumento di coordinamento per l'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Essa costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, (art. 34 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii). In base alla Delibera CIPE 108/2017 di approvazione della SNSvS 2017, il MiTE ha proceduto alla istituzione nel 2019 del <u>Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile</u> aperto agli attori non statali, alla società civile e agli esperti delle varie materie che promuovono azioni e politiche a favore della sostenibilità. Il Forum si presenta come una	-	-	-	-

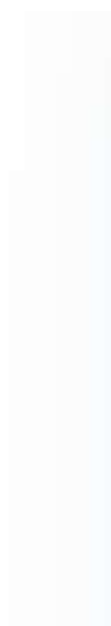
		<p>piattaforma stabile e incrementale, cui (ad oggi) aderiscono 204 organizzazioni, reti e associazioni del volontariato, del mondo ambientalista, del mondo giovanile, dell'accademia, delle organizzazioni del mondo del lavoro, dell'economia sociale, delle piccole e medie imprese. L'adesione è sempre aperta. Il Forum è coordinato dal MiTE. Gli aderenti e i lavori del Forum sono coadiuvati da un supporto scientifico dell'Università Sapienza di Roma, Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche della Facoltà di Sociologia, offerto per studiare e comprendere le dinamiche, identificare nodi e criticità, migliorare le capacità partecipative dei singoli componenti, facilitandone l'interazione e quindi promuovendo una migliore partecipazione. Al Forum viene chiesto di partecipare ai processi di attuazione della SNSvS e nei relativi processi di aggiornamento triennale (art. 34 co. 3 d.lgs 152/2006 ss.mm.ii.). La proposta di SNSvS 2022 che è emersa da tale processo di aggiornamento e che si trova in fase di approvazione al CITE, rafforza il ruolo del Forum sia perché formalizza il Regolamento di funzionamento dello stesso, sia perché lo invita a confrontarsi con le istituzioni nell'ambito degli strumenti e meccanismi di coerenza identificati nel Programma di Azione Nazionale sulla Coerenza delle politiche per lo Sviluppo sostenibile (PAN PCSD) allegato alla Strategia. Questa "formalizzazione" permette al Forum di operare in sinergia con i fora territoriali che regioni e città metropolitane sono state invitate ad attivare nell'ambito del processo di territorializzazione incluso nei percorsi di lavoro della SNSvS, andando quindi a costruire una vera e propria rete di dialogo sui territori.</p> <p>Per incidere sul processo di revisione, monitoraggio ed attuazione della SNSvS, in questi anni di attività, il Forum ha prodotto documenti di posizionamento e stimolo alla regolamentazione ma ha anche riflettuto sulla capacità che hanno singole iniziative di cui sono titolari gli aderenti di contribuire all'attuazione della SNSvS e quindi alla costruzione di un percorso comune. In occasione della presentazione della Voluntary National Review (VNR) italiana nell'ambito dell'High Level Political Forum on Sustainable Development 2022 presso le Nazioni Unite, il MITE e il DFP hanno collaborato, con l'accompagnamento del Formez, lavorando a un progetto pilota volto a dare vita a uno spazio virtuale dedicato al Forum su <u>ParteciPA, lo "Spazio Forum"</u>. La Piattaforma è un luogo istituzionale, dedicato ai processi di consultazione e partecipazione pubblica - promossa dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP), dal Dipartimento per le Riforme istituzionali della</p>				
--	--	---	--	--	--	--

			<p>Presidenza del Consiglio dei ministri e realizzata con il supporto di Formez PA e Agid. La creazione dello spazio Forum su ParteciPA, costruito insieme a quegli aderenti del Forum che hanno raccolto l’invito a partecipare, è stato utilizzato per elaborare il contributo alla <u>VNR italiana</u> del Forum stesso (c.d. position papers). Tale contributo è formalmente parte integrante della VNR. Alla costruzione dei contenuti del contributo ha concorso il supporto scientifico, l’animazione e la facilitazione del Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche della Facoltà di Sociologia dell’Università Sapienza di Roma.</p>				
--	--	--	---	--	--	--	--

## Allegato 2



Report della Consultazione  
 online sul  
**Disegno del modello  
 di Hub nazionale  
 della partecipazione**



**Aip2**  
**Dipartimento Funzione Pubblica**  
**Regione Emilia-Romagna**  
novembre 2022  
*versione 1.0*

## Sommario

Introduzione	40
La finalità della consultazione	40
Le modalità di partecipazione e le regole di intervento	40
Il portale ParteciPa	41
La dimensione quantitativa della partecipazione alla consultazione	42
Le risposte dei partecipanti	43
Ringraziamenti	46

# Introduzione

## La finalità della consultazione

Nell'ambito dell'azione 3 "Rafforzamento della partecipazione della società civile" del quinto Piano d'Azione per il governo aperto è prevista la creazione di un Hub nazionale a supporto delle politiche partecipative con l'obiettivo di valorizzare le pratiche esistenti, al fine di promuovere il know-how e le esperienze più avanzate a livello nazionale e regionale.

Il team 3.02, dedicato all'attuazione di tale impegno, ha sviluppato diverse attività di indagine, all'esito delle quali è stata definita una bozza del Disegno del modello di Hub. Prima di passare alla progettazione e realizzazione dello stesso, come da progettazione contenuta del 5NAP, è stata prevista una fase di ascolto della Community di OGP Italia, con l'obiettivo di raccogliere il grado di accordo sulla definizione di partecipazione, la missione e gli obiettivi dell'Hub, nonché di verificare l'interesse di altri attori pubblici e privati a partecipare allo stesso.

Il coinvolgimento della Community OGPIT nella creazione di un Hub nazionale della partecipazione ha avuto due obiettivi:

- segnalare l'importanza della collaborazione tra amministrazioni pubbliche e società civile a sostegno di una politica come quella della partecipazione che rappresenta il pilastro fondamentale del governo aperto
- ampliare il fronte degli attori interessati a contribuire alla sua creazione e, successivamente, anche al suo funzionamento, entrando a far parte della Comunità di pratica che verrà costituita al suo interno.

## Le modalità di partecipazione e le regole di intervento

La consultazione si è svolta sulla piattaforma ParteciPa dall'8 al 25 novembre alle ore 13:00.

L'accesso alla consultazione è stato riservato alle sole organizzazioni pubbliche e private che fanno parte della [Community di OGP Italia](#).

La partecipazione alla consultazione è avvenuta attraverso la compilazione di un questionario composto da domande a risposta chiusa e a risposta aperta. Il report: struttura e contenuti

Il presente rapporto fa riferimento ai contributi degli utenti arrivati durante la consultazione pubblica. In una prima parte vengono forniti i dati relativi ai partecipanti, alle visualizzazioni di pagine nel periodo della consultazione nonché il numero di contributi inseriti dagli utenti, con dettagli del trend e del numero di commenti e interazioni per ogni contributo inserito. Nella seconda parte sono sintetizzati le risposte pervenute dagli utenti ai quesiti posti.

## Promozione della consultazione

La consultazione è stata promossa attraverso una mail inviata dalle organizzazioni del team di lavoro 3.02, nonché attraverso una [news](#) sul sito di OGP Italia.



## Il portale ParteciPa

La consultazione è stata condotta avvalendosi della piattaforma **ParteciPa**, nata da un progetto congiunto del Dipartimento della funzione pubblica e del Dipartimento per le riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il supporto di Formez PA, per favorire i processi di partecipazione.

La consultazione pubblica è uno strumento essenziale di partecipazione e di trasparenza che consente alle amministrazioni di raccogliere il contributo di tutti i soggetti interessati – cittadini, imprese, associazioni e organizzazioni – e, in questo modo, produrre decisioni pubbliche migliori.

In particolare, la piattaforma ParteciPa ([partecipa.gov.it](http://partecipa.gov.it)) mette a disposizione uno strumento utile ad attivare i processi partecipativi per commentare testi, rispondere a questionari, contribuire a proposte delle amministrazioni, informarsi sui temi oggetto di consultazione, seguire eventi dedicati alle consultazioni, ricevere i risultati della consultazione e seguire l'iter del processo decisionale.

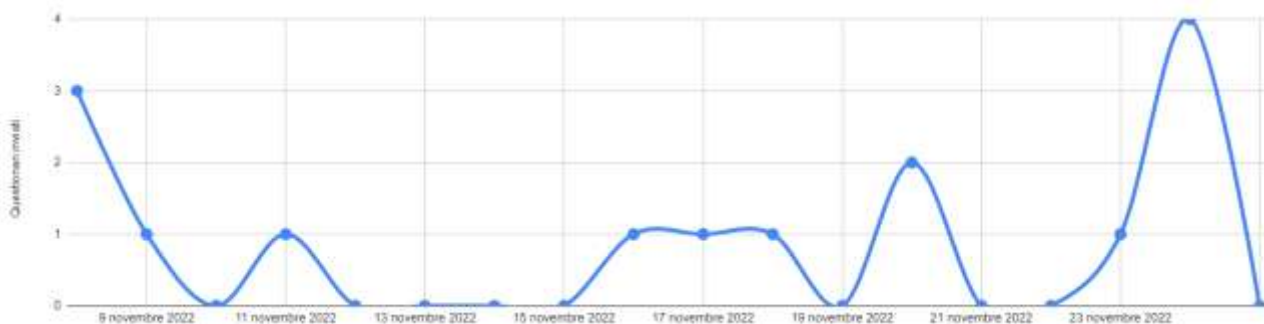
Lo sviluppo di consultazioni pubbliche online sulla piattaforma ParteciPa rientra tra le attività della "Linea 3. Percorsi pilota di open government" del progetto **Opengov: metodi e strumenti per l'amministrazione aperta**. Il progetto è finalizzato a sostenere la diffusione del modello e dei principi del governo aperto nella PA attraverso l'elaborazione di una strategia nazionale, la promozione della cultura e delle competenze necessarie a progettare e gestire processi decisionali trasparenti, inclusivi e rendicontabili.

# La dimensione quantitativa della partecipazione alla consultazione

## Contributi

La consultazione pubblica ha avuto inizio l'8 novembre per concludersi il 25 novembre alle ore 13:00. Sono pervenuti complessivamente **15 contributi**, su circa 300 utenti privati invitati nello spazio partecipativo *Disegno del modello di Hub nazionale della partecipazione*.

Rispetto a tutto il periodo di apertura della consultazione, la distribuzione temporale delle risposte al questionario è stata costante durante tutto il periodo di apertura.

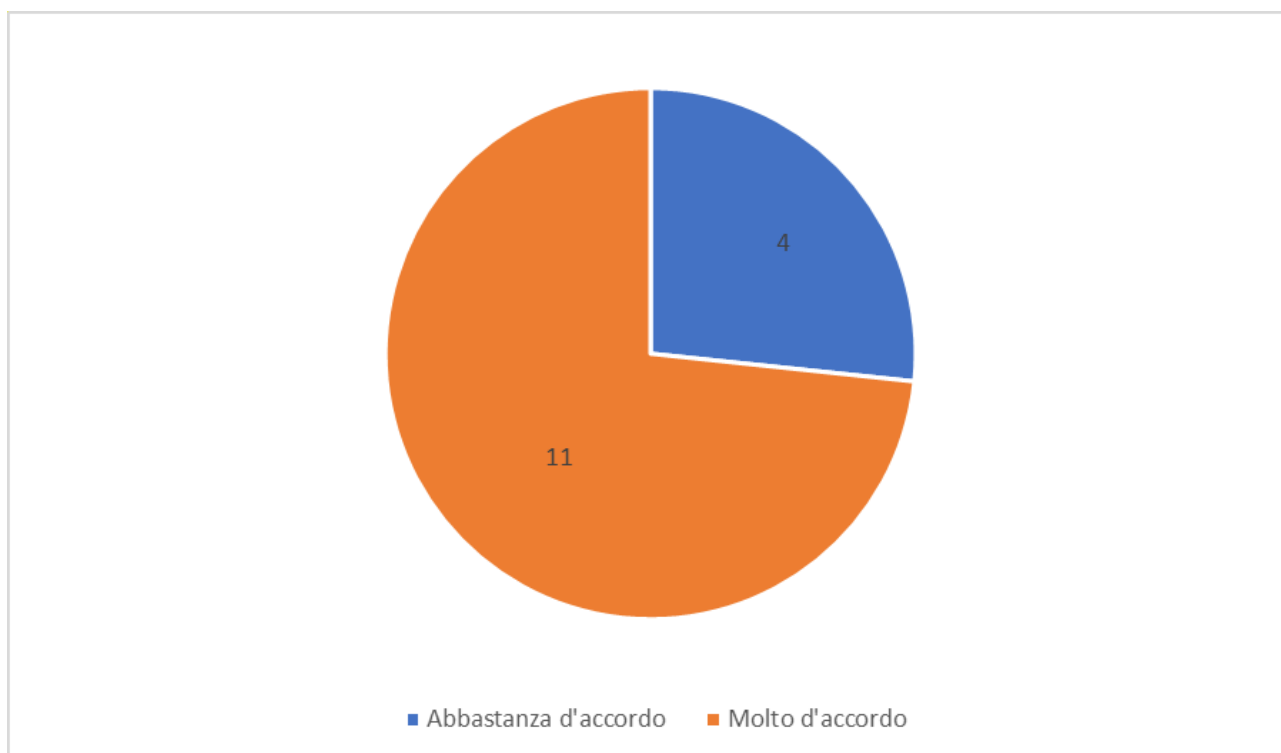


# Le risposte dei partecipanti

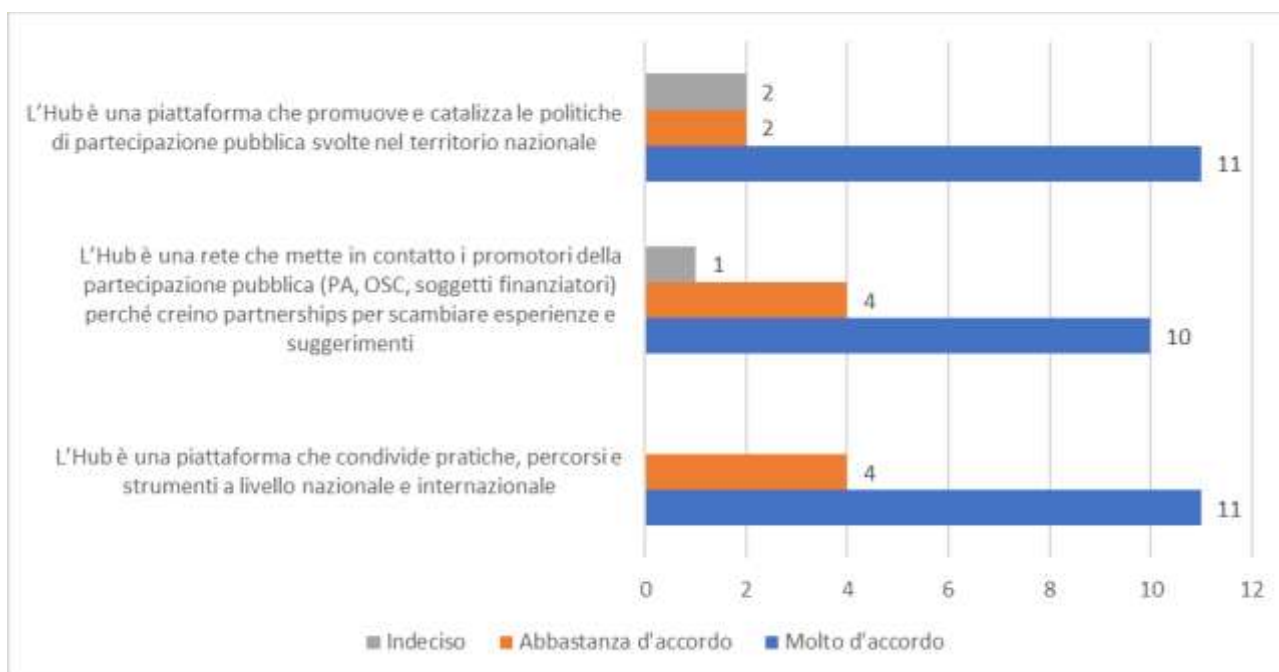
## 1. Indica l'organizzazione di appartenenza

- Argomenti2000
- Dipartimento per le pari opportunità
- INPS
- International Association of Facilitators
- Osservatorio sulla Comunicazione e Informazione nelle PA (OCIPA) - Università di Salerno
- PA Social - 2 contributi
- Più Democrazia Italia
- Prossima Democrazia
- Regione Emilia - Romagna Pari Opportunità
- Regione Liguria
- Roma Capitale - 3 contributi
- The Good Lobby

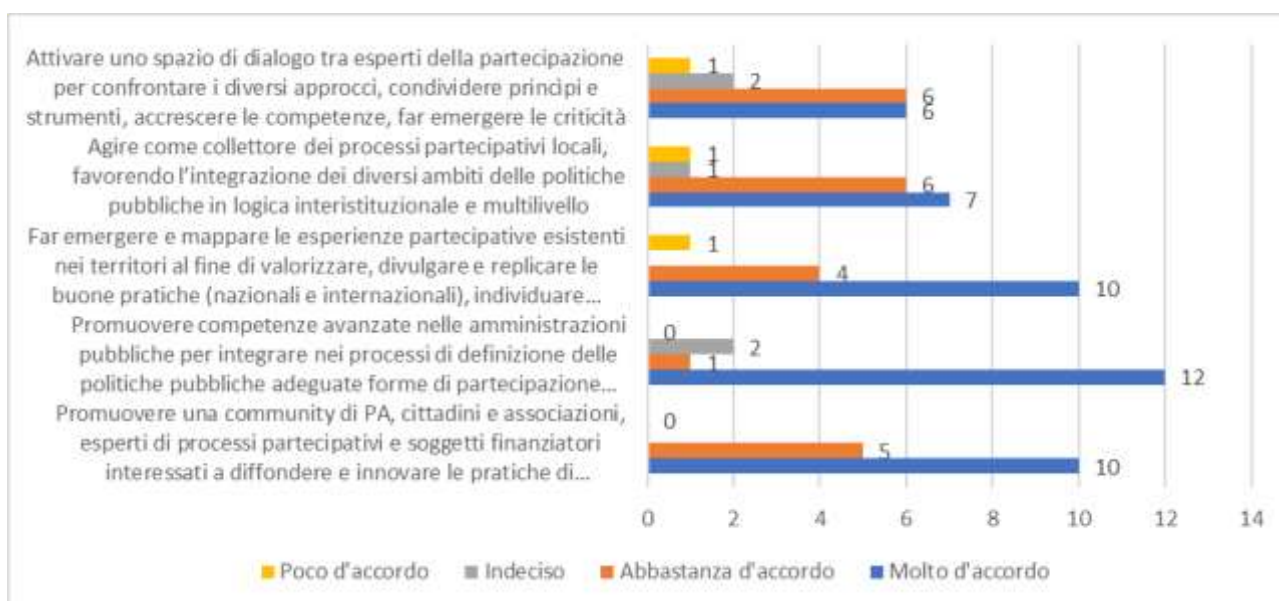
## 2. Esprimi il tuo grado di accordo con i principi contenuti nella dichiarazione di impegno che OGP ha formulato nel 2011 nell'ambito dell'Open Government Declaration riportata di seguito:



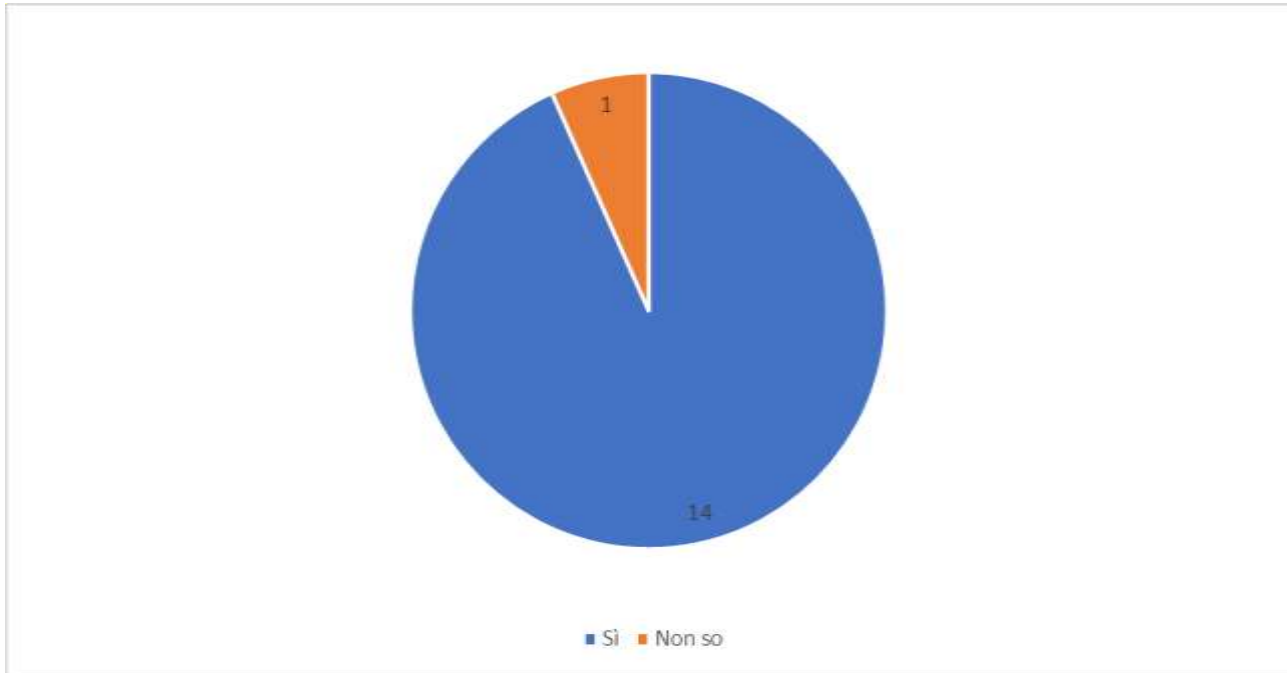
### 3. Quale dovrebbe essere la missione dell'Hub?



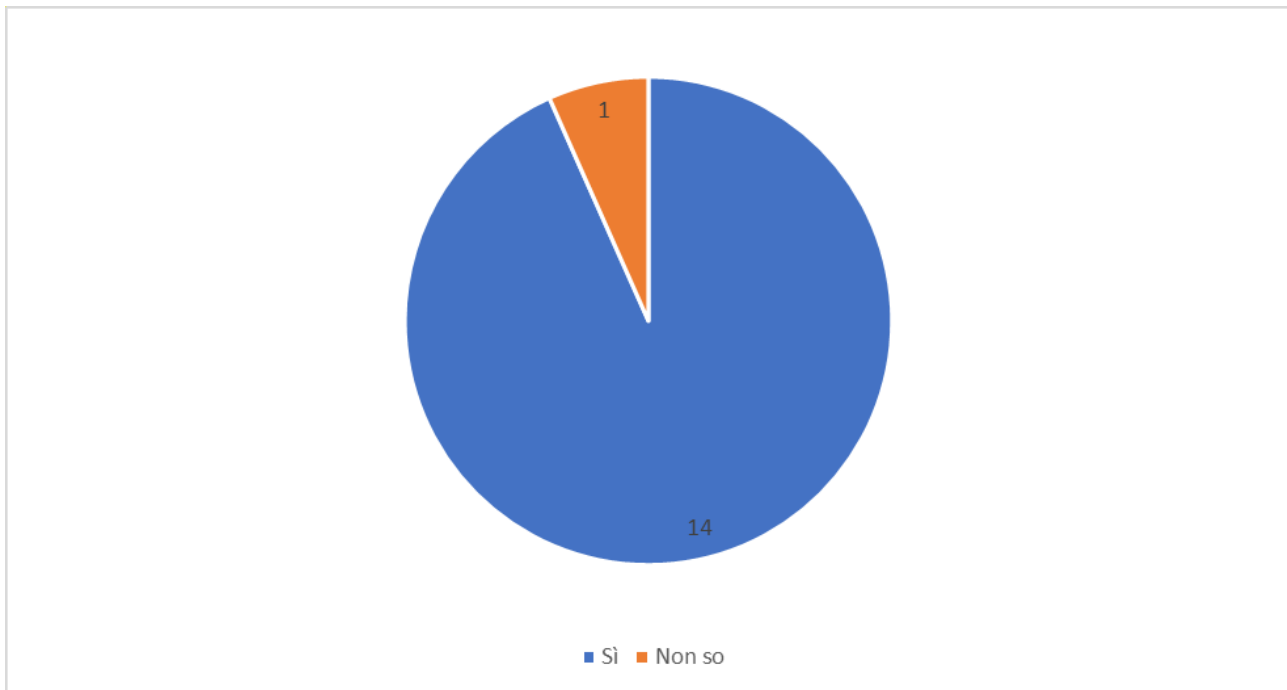
### 4. Quali dovrebbero essere gli obiettivi dell'Hub?



**5. Ritieni che la tua organizzazione sia interessata a contribuire al funzionamento dell'Hub?**



**6. Ritieni che la tua organizzazione sia interessata a partecipare con propri rappresentanti alla Comunità di pratica che sarà costituita all'interno dell'Hub?**



Gli esiti della consultazione hanno confermato con ampio consenso quanto posto a giudizio.

## Ringraziamenti

Aip2, il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio e la Regione Emilia-Romagna, organizzazioni responsabili dell'impegno 3.02, ringraziano tutti i partecipanti alla consultazione, che attraverso le loro proposte hanno contribuito alla definizione collaborativa del Disegno del modello di Hub nazionale a supporto delle politiche di partecipazione a tutti i livelli di governo.